

238.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Attività produttive.</b>	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Leone Antonio .....	1-00138 6683	Messa .....	4-04797 6692
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Foti .....	4-04810 6692
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Squeglia .....	4-04815 6693
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Onnis .....	4-04791 6683	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Landolfi .....	4-04794 6684	Delmastro Delle Vedove .....	3-01711 6693
Fatuzzo .....	4-04805 6685	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Messa .....	4-04811 6686	Cossiga .....	4-04799 6694
Lo Presti .....	4-04823 6686	<b>Difesa.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Landolfi .....	4-04792 6694
Delmastro Delle Vedove .....	3-01709 6686	<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ferro .....	4-04801 6687	La Grua .....	4-04800 6694
Kessler .....	4-04816 6689	Foti .....	4-04802 6695
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Anedda .....	4-04813 6695
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Vitali .....	4-04818 6696
Mariani Raffaella .....	5-01493 6690	Messa .....	4-04821 6696
Mariani Raffaella .....	5-01494 6691	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
Bandoli .....	5-01495 6692	<i>Interpellanza:</i>	
		Nuvoli .....	2-00585 6697

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cossa .....	4-04808 6706
Carli .....	5-01491 6698	Gambale .....	4-04814 6707
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Bianchi Dorina .....	4-04796 6698	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Diliberto .....	4-04812 6699	Duilio .....	5-01492 6708
Nan .....	4-04817 6699	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Russo Spena .....	4-04822 6700	Russo Spena .....	4-04795 6708
<b>Interno.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Preda .....	3-01710 6700	XII Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ercole .....	5-01496 6710
Mazzuca Poggiolini .....	4-04793 6700	Bianchi Dorina .....	5-01497 6711
Cossa .....	4-04804 6701	Bindi .....	5-01498 6712
Maran .....	4-04806 6702	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Siniscalchi .....	4-04809 6703	Annunziata .....	4-04819 6712
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Squeglia .....	4-04820 6714
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione</b>	
Martella .....	5-01499 6703	.....	6714
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b>	
Messa .....	4-04798 6705	.....	6714
Villari .....	4-04803 6705	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>	
Colasio .....	4-04807 6705	.....	6714

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozione:*

La Camera,

premessi che:

il pesante *gap* infrastrutturale che penalizza il Mezzogiorno è storicamente dovuto in larga misura al fatto che per decenni gli investimenti della ex Cassa per il Mezzogiorno in opere pubbliche, non sono stati aggiuntivi rispetto a quelli diretti dello Stato, ma sono stati in gran parte sostitutivi di quelli statali e, quindi, non hanno conseguito l'obiettivo di ridurre in modo significativo il differenziale di infrastrutture pubbliche nelle regioni meridionali ed insulari rispetto al centro-nord;

negli anni dei governi di centro-sinistra, sull'altare del risanamento dei conti pubblici sono state comprese eccessivamente le spese in conto capitale invece di quelle correnti e, quindi, si sono realizzate in tutto il Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, poche opere pubbliche penalizzando in particolare quelle aree soprattutto meridionali che più ne avevano e ne hanno necessità;

il problema della disoccupazione in Italia riguarda essenzialmente il Mezzogiorno, in quanto i più alti tassi di inoccupazione sono concentrati quasi esclusivamente nelle regioni meridionali ed insulari, anche se ci sono segni di aumento dell'occupazione che lasciano intravedere una inversione di tendenza;

i dati sulla disoccupazione nel Sud non sono integralmente rappresentativi della realtà, poiché in tale area del Paese è purtroppo ancora largamente diffusa l'economia sommersa e, proprio per contrastare tale deprecabile fenomeno, il Governo ha varato subito dopo il suo insediamento, un provvedimento diretto a favorire tra l'altro l'emersione dell'economia in nero, provvedimento che finora non ha dato tutti i risul-

tati sperati e che proprio per tale ragione è stato prorogato con modifiche dirette ad accrescerne l'efficacia;

il Governo, con l'approvazione dei vari provvedimenti diretti ad una rapida realizzazione di grandi opere infrastrutturali, ha inteso dare una forte accelerazione alla realizzazione di quelle opere pubbliche localizzate prevalentemente nel meridione, che sono indispensabili al miglioramento della competitività del nostro sistema Paese;

nel disegno di legge finanziaria 2003, sono previsti cospicui stanziamenti a favore del Mezzogiorno ed innovazioni procedurali delle forme di incentivazione delle attività produttive e di promozione dell'occupazione aggiuntiva nelle aree meridionali, tali da migliorare il rapporto costi-benefici della spesa pubblica in termini di sviluppo delle attività e di occupazione aggiuntiva;

in questa legislatura sono state varate numerose misure per accelerare l'impiego dei fondi comunitari attribuiti al nostro Paese per la promozione dello sviluppo delle aree svantaggiate;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una relazione annuale sul grado di attuazione della politica in favore dell'Italia meridionale ed insulare.

(1-00138) « Antonio Leone, Blasi ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate recentemente sulla stampa periodica, e segnatamente

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozione:*

La Camera,

premessi che:

il pesante *gap* infrastrutturale che penalizza il Mezzogiorno è storicamente dovuto in larga misura al fatto che per decenni gli investimenti della ex Cassa per il Mezzogiorno in opere pubbliche, non sono stati aggiuntivi rispetto a quelli diretti dello Stato, ma sono stati in gran parte sostitutivi di quelli statali e, quindi, non hanno conseguito l'obiettivo di ridurre in modo significativo il differenziale di infrastrutture pubbliche nelle regioni meridionali ed insulari rispetto al centro-nord;

negli anni dei governi di centro-sinistra, sull'altare del risanamento dei conti pubblici sono state comprese eccessivamente le spese in conto capitale invece di quelle correnti e, quindi, si sono realizzate in tutto il Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, poche opere pubbliche penalizzando in particolare quelle aree soprattutto meridionali che più ne avevano e ne hanno necessità;

il problema della disoccupazione in Italia riguarda essenzialmente il Mezzogiorno, in quanto i più alti tassi di inoccupazione sono concentrati quasi esclusivamente nelle regioni meridionali ed insulari, anche se ci sono segni di aumento dell'occupazione che lasciano intravedere una inversione di tendenza;

i dati sulla disoccupazione nel Sud non sono integralmente rappresentativi della realtà, poiché in tale area del Paese è purtroppo ancora largamente diffusa l'economia sommersa e, proprio per contrastare tale deprecabile fenomeno, il Governo ha varato subito dopo il suo insediamento, un provvedimento diretto a favorire tra l'altro l'emersione dell'economia in nero, provvedimento che finora non ha dato tutti i risul-

tati sperati e che proprio per tale ragione è stato prorogato con modifiche dirette ad accrescerne l'efficacia;

il Governo, con l'approvazione dei vari provvedimenti diretti ad una rapida realizzazione di grandi opere infrastrutturali, ha inteso dare una forte accelerazione alla realizzazione di quelle opere pubbliche localizzate prevalentemente nel meridione, che sono indispensabili al miglioramento della competitività del nostro sistema Paese;

nel disegno di legge finanziaria 2003, sono previsti cospicui stanziamenti a favore del Mezzogiorno ed innovazioni procedurali delle forme di incentivazione delle attività produttive e di promozione dell'occupazione aggiuntiva nelle aree meridionali, tali da migliorare il rapporto costi-benefici della spesa pubblica in termini di sviluppo delle attività e di occupazione aggiuntiva;

in questa legislatura sono state varate numerose misure per accelerare l'impiego dei fondi comunitari attribuiti al nostro Paese per la promozione dello sviluppo delle aree svantaggiate;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una relazione annuale sul grado di attuazione della politica in favore dell'Italia meridionale ed insulare.

(1-00138) « Antonio Leone, Blasi ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate recentemente sulla stampa periodica, e segnatamente

sulla rivista *Limes*, si è appreso che l'Italia destinerebbe una ragguardevole somma di denaro per l'assistenza militare dello Stato di Malta;

da oltre trent'anni, infatti, cinquanta ufficiali e sottufficiali italiani — secondo un sistema di turnazione triennale e con l'ausilio di due elicotteri e un centinaio di veicoli militari — si avvicendano nell'isola per garantire l'assistenza di 1.700 soldati maltesi;

il costo della missione impegna ogni anno oltre 3 milioni di euro, escluso il valore dei materiali impiegati e dei relativi ricambi;

ad avviso dell'interrogante, tale spesa, già di per sé ingente, non si rivela funzionale ad attuali strategie militari o ad esigenze di stampo economico-sociale, ed appare ancor più ingiustificata alla luce dei tagli delle spese dei vari ministeri che il Governo sta operando —:

se quanto sopra rappresentato corrisponda a verità e in caso affermativo quali ragioni giustifichino l'esborso di denaro pubblico a favore dello Stato di Malta;

se non ritenga di dover assumere immediate iniziative volte al fine di interrompere l'erogazione di denaro pubblico ad un paese estero. (4-04791)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata appartiene, insieme alla gran parte delle regioni meridionali italiane, alla zona denominata, dalle normative comunitarie obiettivo 1, cioè a quelle regioni economicamente più depresse;

le suddette zone, per ogni periodo di programmazione dei fondi europei, sono tenute a redigere e farsi approvare, a livello comunitario, uno specifico documento di ripartizione delle risorse, ad esse

destinate dall'Unione europea, denominato Programma operativo regionale o P.O.R.;

il programma operativo regionale approvato dalla Commissione europea, per il periodo 1994-1999, prevedeva per la regione Basilicata un fondo di 41 miliardi di lire, ripartiti su sei anni, da utilizzare come provvidenze per il sostegno all'occupazione;

già nel settembre 1997, con più di due anni di anticipo e nonostante un ulteriore sostegno comunitario per complessivi 112 miliardi di lire, l'amministrazione regionale aveva impegnato tutto il suddetto fondo;

con delibera di Giunta n. 1496 del 9 luglio 2001 la giunta regionale lucana si è vista costretta, per far fronte agli onerosi impegni assunti, ad utilizzare una parte di un'erogazione statale — consistente in 14 miliardi di lire su 25 complessivi — ottenuta in forza del decreto direttoriale del ministero del lavoro emanato in data 5 giugno 2001 e destinata all'emersione del lavoro irregolare per gli anni 2001-2003, al fine di corrispondere le provvidenze dovute per il periodo intercorrente tra ottobre e dicembre 1997;

per i restanti anni 1998 e 1999, nonostante la mancanza di copertura finanziaria, l'amministrazione regionale aveva provveduto a riconoscere ulteriori provvidenze per il sostegno all'occupazione e per lo sviluppo del lavoro autonomo, ammontanti a lire 65.298.590.000 per l'anno 1998, a lire 18 miliardi per l'anno 1999 e — aggiungendo tutte le domande di sovvenzione pervenute nel 1999 ed in possesso dei requisiti di legge — ad ulteriori 30 miliardi di lire, per una cifra complessiva di ben 113.298.590.000 di lire —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza delle informazioni esposte in premessa, relative alla modalità di programmazione e gestione dei suddetti fondi comunitari, e quali considerazioni svolgano sulla questione;

se ritengano opportuno accertare in che modo la regione Basilicata intenderà far fronte ai pagamenti già riconosciuti e, come detto, privi di copertura finanziaria, soprattutto in relazione al rischio di distrarre, come già avvenuto, fondi statali dalle finalità, o per le annualità, specifiche per cui sono concessi. (4-04794)

FATUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come in altre regioni del Mezzogiorno, l'inizio della campagna agrumicola in Sicilia è stato condizionato dalle elevate temperature estive ed autunnali che hanno in gran parte compromesso la pezzatura dei prodotti e causato un ritardo nella maturazione dei frutti;

oltre al clima, estremamente dannosa si è rivelata anche la cenere dell'Etna, che mai come in passato ha colpito così a lungo le coltivazioni di agrumi, ortaggi e frutta, tipiche delle zone del catanese limitrofe al vulcano;

in particolare, per gli agrumeti in piena maturazione, il rischio è che i granelli di polvere non solo provochino la comparsa di macchie nere sul frutto ma possano anche penetrare all'interno di esso, pregiudicandone la qualità e la quotazione sul mercato;

una prima seria conseguenza di tale situazione è stato il blocco — almeno nella fase iniziale — della raccolta degli agrumi, in quanto la buccia sporca a contatto con la mano crea attrito e quindi mette a rischio la conservazione dei frutti;

la cenere riesce anche ad infiltrarsi nella frutta, nelle verdure e negli ortaggi rendendoli assai poco graditi ai consumatori i quali tendono sempre meno ad acquistarli nei negozi, nei mercati e nelle catene alimentari, con conseguente crollo delle vendite;

polvere lavica e lapilli hanno arrecato, inoltre, ingenti danni alle serre, le cui strutture in plastica si presentano completamente ricoperte da una spessa coltre di cenere e che non possono essere ripulite a causa della mancanza d'acqua;

a completamento del quadro, bisogna aggiungere che gli agrumi risultano difficilmente lavorabili, ciò sempre a causa della polvere nera che — secondo i trasformatori — rovina i macchinari, mettendo a rischio i contratti con la distribuzione commerciale;

le piogge di questi ultimi giorni solo in piccola parte hanno risolto una situazione che permane critica in tutta la sua drammaticità e che rischia di compromettere l'intera produzione agrumicola, già fortemente colpita dalle continue calamità naturali;

le precipitazioni temporalesche — che si sono abbattute sulla provincia di Catania con particolare intensità — hanno anzi determinato ulteriori gravi danni trasformando la cenere espulsa dall'Etna in fango che ha otturato le grondaie delle strutture edilizie —:

se non intendano intervenire con urgenza mediante l'adozione di provvedimenti straordinari, quali: la proroga e la dichiarazione di aggravamento dello stato di emergenza dichiarato nel maggio 2002 dal Governo a causa della siccità; l'anticipazione da parte dell'Acea dei finanziamenti agli agricoltori; e, infine, la concessione di aiuti ed incentivi ai produttori di agrumi siciliani che — già penalizzati dai danni alle produzioni — hanno concluso contratti con le industrie di trasformazione che non sono più in grado di rispettare;

se non ritengano adottare iniziative normative volte a disporre l'apertura di una linea di cassa integrazione (come si fa, ad esempio, nel settore dell'industria) per i lavoratori del comparto e ciò in considerazione del fatto che la crisi dell'agrumicoltura assume sempre più — per la provincia di Catania — le caratteristiche di

un vero e proprio problema sociale, visto che in quei territori l'occupazione è prevalentemente nel suddetto settore e che le recenti calamità naturali hanno gettato nello sconforto migliaia di famiglie, le quali vedono così sfumare l'unica seria occasione di lavoro ancorché stagionale.  
(4-04805)

**MESSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte per agevolare il complesso decentramento delle funzioni catastali ai comuni;

se non ritengano che sia impossibile rispettare la scadenza fissata al 26 febbraio 2004;

se corrisponda al vero che la riorganizzazione comporterà il trasferimento ai comuni di circa 4.000 dipendenti dell'agenzia del territorio;

quali iniziative siano state poste in essere per tutelare i diritti acquisiti dal personale interessato dai trasferimenti.  
(4-04811)

**LO PRESTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, MEROI, SCALIA, FRAGALÀ, CATANOSO, GIANNI MANCUSO e LA STARZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie odierne di stampa si è appreso che FIAT avrebbe in animo di corrispondere al presidente Paolo Fresco una indennità di buonuscita di circa 110 milioni di euro, ed in tal senso sarebbe in corso una trattativa per definire l'importo nel suo ammontare;

ferma restando l'autonomia a la sindacabilità della scelta che la FIAT si appresterebbe ad effettuare, la notizia della maxiliquidazione non poca indignazione ha suscitato tra le maestranze della azienda automobilistica che in questo mo-

mento sono sospese dal lavoro e che ancora oggi non hanno avuto precise garanzie per la tutela del posto di lavoro;

fatti quattro conti, infatti, la somma che dovrebbe essere liquidata al dottor Fresco, sarebbe sufficiente a pagare per almeno due anni gli stipendi a circa 2.000 operai e a tenere quindi aperto per lo stesso periodo lo stabilimento di Termini Imerese o garantire interventi in altri siti in territorio italiano (Mirafiori, Arese, Melfi);

il Governo italiano nell'autorizzare la cassa integrazione guadagni alla azienda torinese avrà sicuramente valutato il piano industriale e la corrispondenza di questo ai presupposti normativi che legittimano la concessione della cassa integrazione che, come è noto, è strumento finalizzato a consentire alle aziende in crisi, che dimostrino di essere prive di risorse idonee, di superare la stessa con opportune ristrutturazioni dell'impresa che ne rilancino, in buona sostanza, l'attività e la produzione;

l'annunciata disponibilità della FIAT a liquidare al proprio presidente una somma così ingente confligge, ad avviso degli interroganti, con il presunto stato di crisi aziendale, che presupporrebbe, tra le altre cose, una contrazione delle risorse economiche finanziarie della società, di fatto smentita, ed in aperta contraddizione con la valutazione complessiva dello stato di crisi della FIAT, operata dal Ministro competente ai fini della concessione degli ammortizzatori sociali —:

come giudichi il Governo la notizia oggetto della presente interrogazione.  
(4-04823)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il *dossier* di circa 12 mila pagine offerto dal Governo iracheno allo studio

un vero e proprio problema sociale, visto che in quei territori l'occupazione è prevalentemente nel suddetto settore e che le recenti calamità naturali hanno gettato nello sconforto migliaia di famiglie, le quali vedono così sfumare l'unica seria occasione di lavoro ancorché stagionale.  
(4-04805)

**MESSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte per agevolare il complesso decentramento delle funzioni catastali ai comuni;

se non ritengano che sia impossibile rispettare la scadenza fissata al 26 febbraio 2004;

se corrisponda al vero che la riorganizzazione comporterà il trasferimento ai comuni di circa 4.000 dipendenti dell'agenzia del territorio;

quali iniziative siano state poste in essere per tutelare i diritti acquisiti dal personale interessato dai trasferimenti.  
(4-04811)

**LO PRESTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, MEROI, SCALIA, FRAGALÀ, CATANOSO, GIANNI MANCUSO e LA STARZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie odierne di stampa si è appreso che FIAT avrebbe in animo di corrispondere al presidente Paolo Fresco una indennità di buonuscita di circa 110 milioni di euro, ed in tal senso sarebbe in corso una trattativa per definire l'importo nel suo ammontare;

ferma restando l'autonomia a la sindacabilità della scelta che la FIAT si appresterebbe ad effettuare, la notizia della maxiliquidazione non poca indignazione ha suscitato tra le maestranze della azienda automobilistica che in questo mo-

mento sono sospese dal lavoro e che ancora oggi non hanno avuto precise garanzie per la tutela del posto di lavoro;

fatti quattro conti, infatti, la somma che dovrebbe essere liquidata al dottor Fresco, sarebbe sufficiente a pagare per almeno due anni gli stipendi a circa 2.000 operai e a tenere quindi aperto per lo stesso periodo lo stabilimento di Termini Imerese o garantire interventi in altri siti in territorio italiano (Mirafiori, Arese, Melfi);

il Governo italiano nell'autorizzare la cassa integrazione guadagni alla azienda torinese avrà sicuramente valutato il piano industriale e la corrispondenza di questo ai presupposti normativi che legittimano la concessione della cassa integrazione che, come è noto, è strumento finalizzato a consentire alle aziende in crisi, che dimostrino di essere prive di risorse idonee, di superare la stessa con opportune ristrutturazioni dell'impresa che ne rilancino, in buona sostanza, l'attività e la produzione;

l'annunciata disponibilità della FIAT a liquidare al proprio presidente una somma così ingente confligge, ad avviso degli interroganti, con il presunto stato di crisi aziendale, che presupporrebbe, tra le altre cose, una contrazione delle risorse economiche finanziarie della società, di fatto smentita, ed in aperta contraddizione con la valutazione complessiva dello stato di crisi della FIAT, operata dal Ministro competente ai fini della concessione degli ammortizzatori sociali —:

come giudichi il Governo la notizia oggetto della presente interrogazione.  
(4-04823)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il *dossier* di circa 12 mila pagine offerto dal Governo iracheno allo studio

dell'Organizzazione delle Nazioni Unite continua a riservare sorprese;

dopo l'iniziale ed inqualificabile « sequestro » della documentazione irachena da parte delle autorità statunitensi, trapezano notizie circa la presenza, fra i documenti, di corposi elenchi di aziende fornitrici di materiali proibiti all'Iraq;

dette aziende, secondo indiscrezioni riportate dalla stampa di tutto il mondo, sarebbero inserite in un indice di nove pagine che raggruppa le quattro sezioni generali: nucleare, chimico, biologico e programmi per missili balistici;

la documentazione irachena consentirà di smascherare — probabilmente — l'ipocrisia dei Governi di molti paesi occidentali che, ufficialmente impegnati in una « guerra santa » contro il regime di Saddam Hussein, tollerano « affari » di proprie imprese con tale regime di natura militare —:

se non intenda assumere informazioni volte a conoscere quali siano le imprese coinvolte in tali traffici e, in particolare, se negli elenchi appaiano imprese italiane. (3-01709)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FERRO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali triestini avevano istituito una commissione di esperti di diritto internazionale, formata dai massimi esperti italiani in materia, al fine di esaminare, senza alcuna limitazione, il problema relativo la situazione giuridica dei beni nazionalizzati e confiscati ai cittadini italiani nei territori dell'Istria, Fiume e Dalmazia dopo la fine della II guerra mondiale da parte del regime jugoslavo;

tale commissione ha recentemente concluso i propri lavori che sono stati anche presentati presso la sala stampa di Montecitorio a Roma;

la commissione di esperti ha affermato che, ai sensi dell'articolo 62 della Convenzione di Vienna sul diritto dei Trattati, a cui hanno aderito sia Croazia che Slovenia (articolo che ha codificato un principio per altro già noto nel diritto internazionale), i Trattati conservano la loro validità ed efficacia nel permanere delle medesime condizioni politiche, sociali ed economiche (secondo il cosiddetto principio del *rebus sic stantibus*);

tra la Jugoslavia comunista, che aveva istituito il regime della proprietà sociale e che negava il diritto di proprietà privata e le democratiche Repubbliche di Croazia e Slovenia che, contrariamente, riconoscono il diritto ad avere la proprietà di un bene immobile, non vi è alcuna soluzione di continuità per cui tali Trattati, soprattutto quelli sottoscritti negli anni 1949 e 1950 per quanto riguarda i territori di Istria, Fiume e Dalmazia, con esclusione della zona B del Territorio Libero di Trieste, possono considerarsi privi di alcun effetto giuridico e come tali non vincolanti per il Governo italiano;

per quanto riguarda invece i territori della ex zona B, interessati dal Trattato di Osimo del 1975 e dal successivo Trattato di Roma del 1983, oltre alla loro decadenza per il mutamento di situazioni politiche ed economiche, è stata avanzata anche la tesi del diritto dello Stato italiano a chiedere la risoluzione dell'accordo medesimo per inadempimento della controparte che non ha proceduto al versamento della somma pattuita, pari a 110 milioni di lire (per il cui versamento è ormai scaduto inderogabilmente il termine);

vi sono altresì fondati dubbi che Croazia e Slovenia possano ritenersi legittimi Stati successori nei Trattati sottoscritti dalla Jugoslavia con l'Italia, in quanto l'articolo 24 della « Convenzione sulla successione degli Stati nei Trattati » (Vienna 23 agosto 1978), che ha peraltro anch'essa codificato un principio del diritto internazionale, così afferma: « un Trattato bilaterale che, alla data di successione tra Stati era in vigore per il

territorio a cui la successione si riferisce, è considerato in vigore tra uno Stato di nuova indipendenza e l'altro Stato quando: *a)* tali Stati lo abbiano espressamente convenuto; *b)* si possa dedurre dal loro comportamento che essi lo abbiano convenuto »;

nella fattispecie non vi è mai stato, come previsto dall'articolo 80 della Costituzione, alcun atto formale da parte del nostro Parlamento il quale abbia formalmente espresso la volontà del popolo italiano di voler considerare la Croazia e la Slovenia quali Stati successori dei Trattati sottoscritti con la ex Jugoslavia, in particolare per quanto riguarda i nostri beni;

né si può ritenere che vi siano « comportamenti concludenti » in tal senso in quanto, al contrario, in occasione del riconoscimento di tali Repubbliche l'ex Ministro degli affari esteri, De Michelis, aveva espressamente affermato che il Governo italiano intendeva porre il problema della restituzione dei beni. È sufficiente poi richiamarsi alla risoluzione n. 6-00193 approvata il 23 ottobre 1991 con la quale la Camera impegnava il Governo a porre allo studio l'aggiornamento degli accordi bilaterali con la Jugoslavia (con particolare riferimento « ai beni abbandonati »);

tanto è vero che nella seduta del 12 novembre 1992 il Ministro Colombo aveva manifestato il suo impegno a mantenere contatti con le associazioni italiane residenti nelle due Repubbliche in vista dell'apertura di un negoziato finalizzato alla revisione di parte degli accordi, in particolare quelle relative al problema dell'indennizzo e del recupero dei beni degli italiani abbandonati ed espropriati e alla tutela delle minoranze linguistiche;

con legge n. 137 del 29 marzo 2001 il Parlamento italiano ha approvato l'erogazione di un ulteriore indennizzo a favore degli esuli istriani, fiumani e dalmati, prevedendo (diversamente, rispetto al passato), che gli stessi dovessero confermare la domanda a suo tempo proposta;

rispetto alle 36 mila domande originarie, solo 10 mila circa hanno presentato

la riconferma, dovendosi presumere che molti non lo abbiano fatto in quanto non informati, deceduti, trasferiti all'estero oppure per l'impossibilità da parte degli eredi, di rinvenire la documentazione;

nella legge finanziaria per il 2003 sono stati previsti ulteriori 450 milioni circa di euro sempre quale ulteriore indennizzo per i beni abbandonati dagli esuli istriani, fiumani e dalmati;

il Ministro Giovanardi ha affermato, anche attraverso comunicati stampa, che con tale somma verrà corrisposto un risarcimento equo e definitivo dell'80 per cento delle domande presentate;

così come appare dalle dichiarazioni rese ai quotidiani dai rappresentanti degli esuli, la trattativa con la Croazia e con la Slovenia è ripresa senza far valere i principi enunciati dalla commissione di esperti internazionali, e cioè della intervenuta estinzione, decadenza, inefficacia, nullità e risoluzione dei Trattati e quindi con la logica e conseguente necessità di considerare la richiesta di restituzione dei beni come un punto di partenza e non come un punto di arrivo della trattativa;

la trattativa risulta essere stata avviata, come pubblicamente riferito da autorevoli esponenti della associazione degli esuli, mediante consegna alla controparte croata del documento redatto da una commissione ministeriale (la cosiddetta « Commissione Leanza ») che, nella sua versione ufficiale, avrebbe recepito in tutto o in parte quello della commissione di giuristi triestini, ma in una versione « edulcorata », in cui ci si limita a segnalare l'opportunità di una « rinegoziazione » dei Trattati e limitandosi, per il momento, ad individuare solo i casi esclusi dai Trattati (che invece sono nulli ed inefficaci);

il documento della relazione di esperti di diritto internazionale afferma che, venuto meno l'istituto della proprietà sociale, con i provvedimenti di denazionalizzazione approvati dalla Slovenia nel 1991 e dalla Croazia nel 1996, è rinato il diritto degli originari proprietari a vedersi

restituire i loro beni e che qualsiasi discriminazione sarebbe in contrasto con l'articolo 1 del protocollo addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo a cui Slovenia e Croazia hanno aderito rispettivamente con atti depositati il 28 giugno 1994 e il 5 novembre 1997 —:

se le tematiche affrontate risolte dalla commissione degli esperti di diritto internazionale nominata dagli enti locali triestini e il cui lavoro è stato presentato dalla sala stampa di Montecitorio siano state o meno oggetto iniziale della trattativa che è ripresa tra l'Italia e la Croazia, nel senso cioè di porre quale condizione per la conclusione del Trattato che la Croazia inserisca nel proprio ordinamento norme che equiparino e non discriminino i cittadini italiani da quelli croati per quanto concerne il diritto alla restituzione dei beni, alla luce dei principi del diritto internazionale e, soprattutto, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e del relativo Protocollo;

se anche nei confronti della Slovenia, con la quale attualmente non è in corso alcuna trattativa diplomatica, siano stati posti medesimi problemi ed avanzata la richiesta del rispetto del diritto delle proprietà dei cittadini italiani;

se la recente somma indicata nella legge finanziaria per il 2003, di 450 milioni di euro circa, serva esclusivamente per finanziare l'indennizzo già previsto dalla legge n. 137 del 29 marzo 2001 oppure rappresenti un'ulteriore erogazione di indennizzo a favore degli esuli e, in questo secondo caso, in base a quali calcoli o conteggi si possa affermare che con tale somma verrebbero risarciti in maniera equa e definitiva (il che presuppone il pagamento dei beni a valori di mercato o a valori del 1938 attualizzati) l'80 per cento di coloro i quali hanno presentato la domanda ai sensi della legge n. 137 del 2001;

se si sia tenuto conto che coloro i quali hanno confermato la domanda in base alla legge n. 137 del 2001 sono solamente un terzo circa di coloro i quali

hanno avuto beni espropriati, nazionalizzati, o confiscati durante il regime comunista di Tito e, quindi, se appaia opportuna una modifica legislativa che estenda i benefici della legge n. 137 del 2001 a tutti i titolari di beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori italiani ceduti alla ex Jugoslavia in base al Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 e all'accordo di Osimo del 10 novembre 1975, già indennizzati o da indennizzare ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 135 e della legge 29 gennaio 1994, n. 98, senza la necessità di presentare conferma della vecchia domanda;

se, in caso di insoddisfacente inizio e/o soluzione della trattativa e/o, comunque a prescindere dalla stessa, si intenda attivare la procedura di conciliazione presso le Nazioni Unite prevista dall'articolo 66, lettera *b*) dalla Convenzione di Vienna;

se, in caso di reiterata inosservanza da parte sia della Croazia sia della Slovenia dei Diritti di proprietà dei cittadini italiani residenti nel territorio dell'Istria, Fiume e Dalmazia, in violazione della Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Roma, 4 novembre 1950) e del protocollo addizionale n. 1 (a cui hanno aderito, con atti depositati rispettivamente in data 28 giugno 1994 e 5 novembre 1996, la Slovenia e la Croazia) l'Italia intenda adire ai sensi dell'articolo 33 della Convenzione di Roma, la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, contestando, per l'appunto, a Slovenia ed a Croazia le sopra citate inadempienze. (4-04801)

KESSLER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza delle difficoltà che avrebbero incontrato i coniugi Ghirardini-Zambotti, residenti in provincia di Trento, nel tentativo di ottenere un'adozione internazionale in Nepal. Al termine del lungo *iter* procedurale relativo all'adozione internazionale, che ha

visto i coniugi essere giudicati dagli psicologi « persone mature, responsabili e fortemente motivate all'adozione », la famiglia ha ottenuto un « abbinamento » con un bambino nepalese, avente però un fratello anch'esso in attesa di adozione;

l'ente al quale i coniugi si erano rivolti per l'adozione internazionale, l'Associazione Amici Trentini Onlus, avrebbe deliberato, sulla base dei pareri degli psicologi e dei pedagoghi che con l'ente collaborano, circa l'opportunità di non sostenere l'adozione di fratelli presso famiglie diverse. L'Associazione ritiene infatti necessario salvaguardare, ove possibile, il legame affettivo tra fratelli, quale componente importante per far sentire meno soli i bambini nella delicata fase dell'adozione. Ciò in presenza peraltro di numerose famiglie italiane disponibili alle cosiddette doppie adozioni;

le normative nepalesi — per motivi legati, pare, alla necessità di rispondere a principi della religione induista — prevedono però che fratelli dello stesso sesso siano dati in adozione a famiglie diverse, vengano cioè separati;

l'Associazione, pur nel rispetto della cultura del Nepal, ha ritenuto di prendere posizione circa questo principio della separazione di fratelli e a seguito della comunicazione della relativa delibera del Consiglio direttivo, in cui tra l'altro si chiedeva di procedere con abbinamenti di bimbi singoli o fratelli di sesso diverso, i coniugi Ghirardini-Zambotti sarebbero stati esclusi dal normale *iter* adottivo. La proposta loro fatta circa un abbinamento con uno di due fratelli maschi e a cui non era stata data risposta, in attesa della soluzione adottata dall'ente, è stata sentita come un rifiuto;

purtroppo, le autorità nepalesi non soltanto hanno confermato di volersi attenere al principio della separazione dei fratelli dello stesso sesso, ma avrebbero anche reagito in maniera assurdamente sanzionatoria, negando per sempre ai coniugi Ghirardini-Zambotti la possibilità di adottare in Nepal;

una reazione dunque insensata e spropositata, anche perché a pagare direttamente per tale decisione, oltre che i due bambini, sono due coniugi che dell'iniziativa dell'Associazione (alla quale si sono peraltro dovuti rivolgere per legge) non erano neppure a conoscenza —:

se non ritenga necessario, considerato che l'episodio si configura anche come un problema nei rapporti tra l'Italia ed il Nepal, agire con la massima urgenza presso il Governo nepalese allo scopo di far rivedere la decisione assunta dalla relativa autorità competente in tema di adozioni. (4-04816)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI, BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 394 del 1991, all'articolo 9, comma 11 prevede che: « Il direttore del parco è nominato dal Ministro dell'ambiente previo concorso pubblico per titoli ed esami di dirigente superiore del ruolo speciale di "Direttore di parco" istituito presso il Ministero dell'ambiente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero con contratto di diritto privato stipulato per non più di cinque anni con soggetti iscritti in un elenco di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco, istituito e disciplinato con decreto del Ministro dell'ambiente »;

ai sensi della successiva legge n. 426 del 1998, articolo 2, comma 25, il predetto comma 11 è stato novellato nei seguenti termini: « Il direttore del parco è nominato, con decreto, dal Ministro dell'ambiente, scelto in una rosa di tre candidati proposti dal consiglio direttivo tra soggetti

visto i coniugi essere giudicati dagli psicologi « persone mature, responsabili e fortemente motivate all'adozione », la famiglia ha ottenuto un « abbinamento » con un bambino nepalese, avente però un fratello anch'esso in attesa di adozione;

l'ente al quale i coniugi si erano rivolti per l'adozione internazionale, l'Associazione Amici Trentini Onlus, avrebbe deliberato, sulla base dei pareri degli psicologi e dei pedagoghi che con l'ente collaborano, circa l'opportunità di non sostenere l'adozione di fratelli presso famiglie diverse. L'Associazione ritiene infatti necessario salvaguardare, ove possibile, il legame affettivo tra fratelli, quale componente importante per far sentire meno soli i bambini nella delicata fase dell'adozione. Ciò in presenza peraltro di numerose famiglie italiane disponibili alle cosiddette doppie adozioni;

le normative nepalesi — per motivi legati, pare, alla necessità di rispondere a principi della religione induista — prevedono però che fratelli dello stesso sesso siano dati in adozione a famiglie diverse, vengano cioè separati;

l'Associazione, pur nel rispetto della cultura del Nepal, ha ritenuto di prendere posizione circa questo principio della separazione di fratelli e a seguito della comunicazione della relativa delibera del Consiglio direttivo, in cui tra l'altro si chiedeva di procedere con abbinamenti di bimbi singoli o fratelli di sesso diverso, i coniugi Ghirardini-Zambotti sarebbero stati esclusi dal normale *iter* adottivo. La proposta loro fatta circa un abbinamento con uno di due fratelli maschi e a cui non era stata data risposta, in attesa della soluzione adottata dall'ente, è stata sentita come un rifiuto;

purtroppo, le autorità nepalesi non soltanto hanno confermato di volersi attenere al principio della separazione dei fratelli dello stesso sesso, ma avrebbero anche reagito in maniera assurdamente sanzionatoria, negando per sempre ai coniugi Ghirardini-Zambotti la possibilità di adottare in Nepal;

una reazione dunque insensata e spropositata, anche perché a pagare direttamente per tale decisione, oltre che i due bambini, sono due coniugi che dell'iniziativa dell'Associazione (alla quale si sono peraltro dovuti rivolgere per legge) non erano neppure a conoscenza —:

se non ritenga necessario, considerato che l'episodio si configura anche come un problema nei rapporti tra l'Italia ed il Nepal, agire con la massima urgenza presso il Governo nepalese allo scopo di far rivedere la decisione assunta dalla relativa autorità competente in tema di adozioni. (4-04816)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI, BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 394 del 1991, all'articolo 9, comma 11 prevede che: « Il direttore del parco è nominato dal Ministro dell'ambiente previo concorso pubblico per titoli ed esami di dirigente superiore del ruolo speciale di "Direttore di parco" istituito presso il Ministero dell'ambiente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero con contratto di diritto privato stipulato per non più di cinque anni con soggetti iscritti in un elenco di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco, istituito e disciplinato con decreto del Ministro dell'ambiente »;

ai sensi della successiva legge n. 426 del 1998, articolo 2, comma 25, il predetto comma 11 è stato novellato nei seguenti termini: « Il direttore del parco è nominato, con decreto, dal Ministro dell'ambiente, scelto in una rosa di tre candidati proposti dal consiglio direttivo tra soggetti

iscritti ad un albo di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco istituito presso il Ministero dell'ambiente, al quale si accede mediante procedura concorsuale per titoli. Il presidente del parco provvede a stipulare con il direttore nominato un apposito contratto di diritto privato per una durata non superiore a cinque anni »;

in quasi tutti i parchi nazionali sono scadute le nomine dei direttori e, quindi, gli enti risultano con coordinatori e/o direttori facenti funzioni con incarichi a scadenza semestrale con persone non inserite nell'albo dei direttori di parco e prive dei necessari requisiti, e tale situazione determina e aggrava uno stato di incertezza nella programmazione e pianificazione nell'attività dell'ente;

con note del 5 febbraio 2002 e 18 luglio 2002 inviate ai presidenti di parco, il Ministro sospende nei fatti le modalità di nomina dei direttori di parco così come previste dalla legge n. 394 del 1991 e dalla legge n. 426 del 1998 —;

se ritenga di ripristinare nell'immediato le procedure così come dettate dalle leggi vigenti considerato che il perdurare di tale situazione rappresenta una chiara violazione delle norme in materia, creando uno stato di assoluta incertezza nella gestione degli enti parco nazionali. (5-01493)

RAFFAELLA MARIANI, BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 394 del 1991, all'articolo 9, comma 11, prevede che: « Il direttore del parco è nominato dal Ministro dell'ambiente previo concorso pubblico per titoli ed esami di dirigente superiore del ruolo speciale di "Direttore di parco" istituito presso il Ministero dell'ambiente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero con contratto di diritto privato stipulato per non più di cinque anni con soggetti iscritti in un elenco di idonei

all'esercizio dell'attività di direttore di parco, istituito e disciplinato con decreto del Ministro dell'ambiente »;

ai sensi della successiva legge n. 426 del 1998, articolo 2, comma 25, il predetto comma 11 è stato novellato nei seguenti termini: « Il direttore del parco è nominato, con decreto, dal Ministro dell'ambiente, scelto in una rosa di tre candidati proposti dal consiglio direttivo tra soggetti iscritti ad un albo di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco istituito presso il Ministero dell'ambiente, al quale si accede mediante procedura concorsuale per titoli. Il presidente del parco provvede a stipulare con il direttore nominato un apposito contratto di diritto privato per una durata non superiore a cinque anni »;

all'articolo 2 della stessa legge, il comma 26 definisce che: « con decreto del Ministro dell'ambiente, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati i requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo, di cui all'articolo 9, comma 11, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, come sostituito dal comma 25 del presente articolo, nonché le modalità di svolgimento delle procedure concorsuali. All'albo sono iscritti i direttori in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché i soggetti inseriti nell'elenco degli idonei di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 14 aprile 1994 »;

il decreto ministeriale 10 agosto 1999 stabiliva l'istituzione dell'albo degli idonei e le modalità di iscrizione allo stesso;

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha proceduto con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 81 dell'11 ottobre 2002 alla emanazione del « bando di concorso per titoli per iscrizione all'albo degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco »;

tale bando denota elementi di discriminazione e di esclusione di competenze tecnico scientifiche di elevata qualifica-

zione necessarie allo svolgimento di tale funzione —:

per quali motivi non si sia ritenuto opportuno estendere la partecipazione al bando a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione, garantendo in questo modo un maggiore grado di innovazione, di professionalità e di competenze specifiche e qualificate nel settore della conservazione della natura e della sua gestione. (5-01494)

**BANDOLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la miniera di Scalon a Vas (Belluno) sta creando uno squarcio nella montagna sempre più vasto e l'impatto ambientale diventa ogni giorno più devastante e irreversibile;

l'impatto visivo è già oggi micidiale e se si vuole puntare sul turismo di qualità è assai problematico farlo con montagne ridotte in queste condizioni;

l'ultimo secolo è stato caratterizzato da una abnorme asportazione di terra e rocce dalle nostre montagne;

gli scavi in questa provincia dovrebbero diminuire radicalmente ed eventualmente avere luogo in territori diversi dagli attuali e più adatti;

se venissero accettate le richieste di scavo anche sul massiccio del Grappa nei comuni di Alano di Piave il danno potrebbe essere veramente irreparabile —:

se vi siano pericoli per la sicurezza delle persone e del traffico stradale, visto che la cava in questione incombe su una strada statale molto trafficata e visti i precedenti in questa provincia, che ha dato tanto in termini di acqua, ricevendo in cambio la silicosi e il dramma del Vayont. (5-01495)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MESSA.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che ancora non siano state fissate le norme regolamentari per definire i soggetti abilitati alle verifiche degli impianti del gas;

in caso di risposta positiva, quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere per disciplinare le modalità di effettuazione dei controlli all'interno delle abitazioni. (4-04797)

**FOTI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 9 del 2001 del direttore generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la società Eurogen Spa veniva autorizzata, per la propria centrale termoelettrica di Piacenza, alla trasformazione in ciclo combinato delle due esistenti sezioni da 320 Mw circa ciascuna, mediante l'installazione di due turbine a gas di taglia 250 Mw ciascuna;

Eurogen Spa veniva altresì autorizzata ad eseguire le necessarie infrastrutture ed opere accessorie e provvisorie, nonché tutti gli interventi di demolizione delle opere o di rimozione di apparecchiature esistenti, necessarie per l'attuazione del predetto progetto —:

se risulti attivata da parte di Eurogen, così come previsto all'articolo 2, punto 9, del citato decreto, la rete di monitoraggio biologico, le cui modalità di attuazione dovevano essere concordate con i ministeri dell'industria dell'ambiente e della sanità, nonché con la provincia di Piacenza;

i motivi per i quali i lavori di realizzazione dell'impianto a ciclo combinato, che dovevano iniziare entro il 31 dicembre 2001, giusto il disposto dell'articolo 3, del decreto di cui sopra, non abbiano ancora avuto luogo;

zione necessarie allo svolgimento di tale funzione —:

per quali motivi non si sia ritenuto opportuno estendere la partecipazione al bando a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione, garantendo in questo modo un maggiore grado di innovazione, di professionalità e di competenze specifiche e qualificate nel settore della conservazione della natura e della sua gestione. (5-01494)

**BANDOLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la miniera di Scalon a Vas (Belluno) sta creando uno squarcio nella montagna sempre più vasto e l'impatto ambientale diventa ogni giorno più devastante e irreversibile;

l'impatto visivo è già oggi micidiale e se si vuole puntare sul turismo di qualità è assai problematico farlo con montagne ridotte in queste condizioni;

l'ultimo secolo è stato caratterizzato da una abnorme asportazione di terra e rocce dalle nostre montagne;

gli scavi in questa provincia dovrebbero diminuire radicalmente ed eventualmente avere luogo in territori diversi dagli attuali e più adatti;

se venissero accettate le richieste di scavo anche sul massiccio del Grappa nei comuni di Alano di Piave il danno potrebbe essere veramente irreparabile —:

se vi siano pericoli per la sicurezza delle persone e del traffico stradale, visto che la cava in questione incombe su una strada statale molto trafficata e visti i precedenti in questa provincia, che ha dato tanto in termini di acqua, ricevendo in cambio la silicosi e il dramma del Vayont. (5-01495)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MESSA.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che ancora non siano state fissate le norme regolamentari per definire i soggetti abilitati alle verifiche degli impianti del gas;

in caso di risposta positiva, quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere per disciplinare le modalità di effettuazione dei controlli all'interno delle abitazioni. (4-04797)

**FOTI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 9 del 2001 del direttore generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la società Eurogen Spa veniva autorizzata, per la propria centrale termoelettrica di Piacenza, alla trasformazione in ciclo combinato delle due esistenti sezioni da 320 Mw circa ciascuna, mediante l'installazione di due turbine a gas di taglia 250 Mw ciascuna;

Eurogen Spa veniva altresì autorizzata ad eseguire le necessarie infrastrutture ed opere accessorie e provvisorie, nonché tutti gli interventi di demolizione delle opere o di rimozione di apparecchiature esistenti, necessarie per l'attuazione del predetto progetto —:

se risulti attivata da parte di Eurogen, così come previsto all'articolo 2, punto 9, del citato decreto, la rete di monitoraggio biologico, le cui modalità di attuazione dovevano essere concordate con i ministeri dell'industria dell'ambiente e della sanità, nonché con la provincia di Piacenza;

i motivi per i quali i lavori di realizzazione dell'impianto a ciclo combinato, che dovevano iniziare entro il 31 dicembre 2001, giusto il disposto dell'articolo 3, del decreto di cui sopra, non abbiano ancora avuto luogo;

se risultino presentate richieste di proroghe per l'inizio dei lavori di cui al punto precedente e se le stesse siano state concesse dagli uffici del ministero per le attività produttive. (4-04810)

**SQUEGLIA.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Marconi ha annunciato che le attività del gruppo telecomunicazioni, che oggi in Italia occupano 2.700 addetti, si avviano verso un organico di fatto quasi dimezzato con un taglio di 1.100 lavoratori ritenuti in esubero;

ai tagli di 620 unità su 1.600 di Genova e di 80 unità su 170 a Roma, si aggiungono le 400 unità su 750 di Marcianise;

la Marconi ha deciso un piano industriale presentato come una revisione strutturale della sua presenza in Italia in vista di un futuro rilancio;

tale piano, in realtà, è solo un piano finanziario presentato da banche che controllano il gruppo,

tale piano, infatti, non prevede alcuna ipotesi di rilancio e punta solo alla situazione di costi e del personale;

analisi accurate confermano il dato che nel settore TLC ci sarà una forte ripresa a partire dal 2003;

gli esuberanti annunciati non sono assolutamente ascrivibili ad una crisi del settore;

sempre più evidente appare la fisionomia di un'Azienda la cui presenza in Italia è finalizzata solo alle commesse di Telecom;

i tagli annunciati di 400 unità su 750 a Marcianise cadono in un territorio già fortemente connotato da un pesantissimo tasso di disoccupazione (27 per cento) e da allarmanti problemi di ordine pubblico legati alla presenza massiccia di criminalità organizzata —:

quali interventi sul problema il Ministero abbia eventualmente posto in es-

sere finora e quali iniziative concrete intenda assumere attraverso la convocazione di un apposito tavolo tra le parti per scongiurare il piano di mobilità preannunciato e per salvaguardare i livelli occupazionali;

se e in che modo intenda accompagnare l'azione del sindacato nei confronti di un'Azienda che, non stando in Italia, sfugge a contatti e pressioni. (4-04815)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'avvento della televisione digitale terrestre, prudenzialmente previsto per l'anno 2006, sta generando forti e comprensibili preoccupazioni per i gestori delle sale cinematografiche;

la preoccupazione, fra l'altro, si cumula alle condizioni critiche in cui già da molti anni versano le sale cinematografiche, tenuto conto del fatto che la televisione digitale terrestre sarà « free to air », e dunque gratuita;

il Ministro delle comunicazioni continua a ritenere che i rischi paventati siano eccessivi, anche se, oggettivamente, può dirsi che le preoccupazioni espresse dai gestori delle sale cinematografiche siano prive di fondamento —:

se non si ritenga di dover valutare attentamente l'impatto della televisione digitale terrestre sull'attività delle sale cinematografiche presenti sul territorio nazionale e, con esse, valutare le modalità più idonee per rendere compatibili le grandi potenzialità che deriveranno dalla imminente rivoluzione televisiva con i nuovi spazi che dovranno essere ritagliati per le aziende che coraggiosamente offrono, pur

se risultino presentate richieste di proroghe per l'inizio dei lavori di cui al punto precedente e se le stesse siano state concesse dagli uffici del ministero per le attività produttive. (4-04810)

**SQUEGLIA.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Marconi ha annunciato che le attività del gruppo telecomunicazioni, che oggi in Italia occupano 2.700 addetti, si avviano verso un organico di fatto quasi dimezzato con un taglio di 1.100 lavoratori ritenuti in esubero;

ai tagli di 620 unità su 1.600 di Genova e di 80 unità su 170 a Roma, si aggiungono le 400 unità su 750 di Marcianise;

la Marconi ha deciso un piano industriale presentato come una revisione strutturale della sua presenza in Italia in vista di un futuro rilancio;

tale piano, in realtà, è solo un piano finanziario presentato da banche che controllano il gruppo,

tale piano, infatti, non prevede alcuna ipotesi di rilancio e punta solo alla situazione di costi e del personale;

analisi accurate confermano il dato che nel settore TLC ci sarà una forte ripresa a partire dal 2003;

gli esuberanti annunciati non sono assolutamente ascrivibili ad una crisi del settore;

sempre più evidente appare la fisionomia di un'Azienda la cui presenza in Italia è finalizzata solo alle commesse di Telecom;

i tagli annunciati di 400 unità su 750 a Marcianise cadono in un territorio già fortemente connotato da un pesantissimo tasso di disoccupazione (27 per cento) e da allarmanti problemi di ordine pubblico legati alla presenza massiccia di criminalità organizzata —:

quali interventi sul problema il Ministero abbia eventualmente posto in es-

sere finora e quali iniziative concrete intenda assumere attraverso la convocazione di un apposito tavolo tra le parti per scongiurare il piano di mobilità preannunciato e per salvaguardare i livelli occupazionali;

se e in che modo intenda accompagnare l'azione del sindacato nei confronti di un'Azienda che, non stando in Italia, sfugge a contatti e pressioni. (4-04815)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'avvento della televisione digitale terrestre, prudenzialmente previsto per l'anno 2006, sta generando forti e comprensibili preoccupazioni per i gestori delle sale cinematografiche;

la preoccupazione, fra l'altro, si cumula alle condizioni critiche in cui già da molti anni versano le sale cinematografiche, tenuto conto del fatto che la televisione digitale terrestre sarà « free to air », e dunque gratuita;

il Ministro delle comunicazioni continua a ritenere che i rischi paventati siano eccessivi, anche se, oggettivamente, può dirsi che le preoccupazioni espresse dai gestori delle sale cinematografiche siano prive di fondamento —:

se non si ritenga di dover valutare attentamente l'impatto della televisione digitale terrestre sull'attività delle sale cinematografiche presenti sul territorio nazionale e, con esse, valutare le modalità più idonee per rendere compatibili le grandi potenzialità che deriveranno dalla imminente rivoluzione televisiva con i nuovi spazi che dovranno essere ritagliati per le aziende che coraggiosamente offrono, pur

se in tempi difficili, la proiezione delle pellicole nelle sale di tutta Italia. (3-01711)

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSIGA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Valganna (Varese) da vari mesi si sta adoperando, senza successo, per ottenere dalla Rai riposte e proposte di soluzione circa l'impossibilità di ricevere le trasmissioni del servizio pubblico in gran parte del territorio comunale, così come d'altro canto avviene anche in altre zone della provincia;

tali problemi di ricezione potrebbero facilmente essere risolti tramite l'installazione di un ripetitore *ad hoc*, il cui costo complessivo risulta essere di molto inferiore a quanto direttamente percepito annualmente dalla Rai stessa per il canone corrisposto dalle 634 famiglie residenti nel comune di Valganna —:

quali interventi il Ministro interrogato ritenga di porre in essere per assicurare ai residenti nel comune di Valganna la fruizione delle trasmissioni televisive di servizio pubblico. (4-04799)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

LANDOLFI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Maddaloni (Caserta), sin dagli anni quaranta, insiste un importante commissariato militare per la produzione di Cordial e carne in scatola, cui è acclusa la scuola di formazione dei quadri amministrativi dell'esercito;

a partire dagli anni ottanta, la stessa struttura militare ha progressivamente subito una incisiva riduzione del numero di uomini in essa dislocati;

tale complesso militare consta di due caserme fra esse comunicanti — la « Rispoli » e la « Magrone » — con una potenziale ricettività di ben 1.500 unità in cui sono attualmente ospitati soltanto 700 uomini, che occupano quindi meno della metà dei posti disponibili;

nel passato non si è scelto di utilizzare al meglio le potenzialità della predetta struttura, né di investire in un eventuale sviluppo strategico della stessa —:

quali urgenti ed opportuni provvedimenti voglia adottare al fine di favorire il potenziamento della sotto-utilizzata struttura con la collocazione di nuove attività od il trasferimento di specifici corpi militari, soprattutto in vista della totale professionalizzazione dell'esercito italiano;

se, in caso contrario, non ritenga opportuna la dismissione di parte delle capienti strutture a disposizione del ministero della difesa o la destinazione delle stesse ad altri fini istituzionali quali, a titolo di esempio, il comando di compagnia dei carabinieri o la sede di scuole di specializzazione. (4-04792)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa si è ridotto a 14 unità rispetto alle originarie 15 e ciò malgrado la mole di lavoro, sia civile che penale sia notevolmente aumentata;

i numerosi trasferimenti di magistrati registrati negli ultimi tempi non sono stati compensati dall'arrivo nella sede giudiziaria del capoluogo di nuovi giudici, sicché si è venuta a creare nel tribunale ragusano una grave situazione di emergenza che, nei giorni scorsi, ha indotto l'ordine forense a proclamare lo stato di agitazione degli avvocati;

se in tempi difficili, la proiezione delle pellicole nelle sale di tutta Italia. (3-01711)

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSIGA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Valganna (Varese) da vari mesi si sta adoperando, senza successo, per ottenere dalla Rai riposte e proposte di soluzione circa l'impossibilità di ricevere le trasmissioni del servizio pubblico in gran parte del territorio comunale, così come d'altro canto avviene anche in altre zone della provincia;

tali problemi di ricezione potrebbero facilmente essere risolti tramite l'installazione di un ripetitore *ad hoc*, il cui costo complessivo risulta essere di molto inferiore a quanto direttamente percepito annualmente dalla Rai stessa per il canone corrisposto dalle 634 famiglie residenti nel comune di Valganna —:

quali interventi il Ministro interrogato ritenga di porre in essere per assicurare ai residenti nel comune di Valganna la fruizione delle trasmissioni televisive di servizio pubblico. (4-04799)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

LANDOLFI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Maddaloni (Caserta), sin dagli anni quaranta, insiste un importante commissariato militare per la produzione di Cordial e carne in scatola, cui è acclusa la scuola di formazione dei quadri amministrativi dell'esercito;

a partire dagli anni ottanta, la stessa struttura militare ha progressivamente subito una incisiva riduzione del numero di uomini in essa dislocati;

tale complesso militare consta di due caserme fra esse comunicanti — la « Rispoli » e la « Magrone » — con una potenziale ricettività di ben 1.500 unità in cui sono attualmente ospitati soltanto 700 uomini, che occupano quindi meno della metà dei posti disponibili;

nel passato non si è scelto di utilizzare al meglio le potenzialità della predetta struttura, né di investire in un eventuale sviluppo strategico della stessa —:

quali urgenti ed opportuni provvedimenti voglia adottare al fine di favorire il potenziamento della sotto-utilizzata struttura con la collocazione di nuove attività od il trasferimento di specifici corpi militari, soprattutto in vista della totale professionalizzazione dell'esercito italiano;

se, in caso contrario, non ritenga opportuna la dismissione di parte delle capienti strutture a disposizione del ministero della difesa o la destinazione delle stesse ad altri fini istituzionali quali, a titolo di esempio, il comando di compagnia dei carabinieri o la sede di scuole di specializzazione. (4-04792)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa si è ridotto a 14 unità rispetto alle originarie 15 e ciò malgrado la mole di lavoro, sia civile che penale sia notevolmente aumentata;

i numerosi trasferimenti di magistrati registrati negli ultimi tempi non sono stati compensati dall'arrivo nella sede giudiziaria del capoluogo di nuovi giudici, sicché si è venuta a creare nel tribunale ragusano una grave situazione di emergenza che, nei giorni scorsi, ha indotto l'ordine forense a proclamare lo stato di agitazione degli avvocati;

se in tempi difficili, la proiezione delle pellicole nelle sale di tutta Italia. (3-01711)

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSIGA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Valganna (Varese) da vari mesi si sta adoperando, senza successo, per ottenere dalla Rai riposte e proposte di soluzione circa l'impossibilità di ricevere le trasmissioni del servizio pubblico in gran parte del territorio comunale, così come d'altro canto avviene anche in altre zone della provincia;

tali problemi di ricezione potrebbero facilmente essere risolti tramite l'installazione di un ripetitore *ad hoc*, il cui costo complessivo risulta essere di molto inferiore a quanto direttamente percepito annualmente dalla Rai stessa per il canone corrisposto dalle 634 famiglie residenti nel comune di Valganna —:

quali interventi il Ministro interrogato ritenga di porre in essere per assicurare ai residenti nel comune di Valganna la fruizione delle trasmissioni televisive di servizio pubblico. (4-04799)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

LANDOLFI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Maddaloni (Caserta), sin dagli anni quaranta, insiste un importante commissariato militare per la produzione di Cordial e carne in scatola, cui è acclusa la scuola di formazione dei quadri amministrativi dell'esercito;

a partire dagli anni ottanta, la stessa struttura militare ha progressivamente subito una incisiva riduzione del numero di uomini in essa dislocati;

tale complesso militare consta di due caserme fra esse comunicanti — la « Rispoli » e la « Magrone » — con una potenziale ricettività di ben 1.500 unità in cui sono attualmente ospitati soltanto 700 uomini, che occupano quindi meno della metà dei posti disponibili;

nel passato non si è scelto di utilizzare al meglio le potenzialità della predetta struttura, né di investire in un eventuale sviluppo strategico della stessa —:

quali urgenti ed opportuni provvedimenti voglia adottare al fine di favorire il potenziamento della sotto-utilizzata struttura con la collocazione di nuove attività od il trasferimento di specifici corpi militari, soprattutto in vista della totale professionalizzazione dell'esercito italiano;

se, in caso contrario, non ritenga opportuna la dismissione di parte delle capienti strutture a disposizione del ministero della difesa o la destinazione delle stesse ad altri fini istituzionali quali, a titolo di esempio, il comando di compagnia dei carabinieri o la sede di scuole di specializzazione. (4-04792)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa si è ridotto a 14 unità rispetto alle originarie 15 e ciò malgrado la mole di lavoro, sia civile che penale sia notevolmente aumentata;

i numerosi trasferimenti di magistrati registrati negli ultimi tempi non sono stati compensati dall'arrivo nella sede giudiziaria del capoluogo di nuovi giudici, sicché si è venuta a creare nel tribunale ragusano una grave situazione di emergenza che, nei giorni scorsi, ha indotto l'ordine forense a proclamare lo stato di agitazione degli avvocati;

a subire le conseguenze della carenza di magistrati nel tribunale ibleo e nella sede distaccata di Vittoria sono gli utenti della giustizia che vedono allungare a dismisura i tempi di definizione delle cause, specie di quelle civili —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si possa pervenire alla sollecita copertura dei posti vacanti nonché all'aumento dell'organico dei magistrati del tribunale di almeno altre due unità.  
(4-04800)

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a termine degli articoli 50 del decreto legislativo n. 274 del 2000 e 72, lettera a), del regio-decreto n. 12 del 1941 gli iscritti al secondo anno della scuola di specializzazione per le professioni legali possono far richiesta alle competenti procure della Repubblica affinché vengano loro delegate le funzioni di pubblico ministero nei procedimenti davanti al giudice di pace e al tribunale monocratico;

ai vice procuratori onorari, cui vengono delegate le udienze dibattimentali, viene conferita un'indennità pari a 98 euro per udienza;

parrebbe equo che anche agli specializzandi di cui in premessa sia riconosciuto il diritto al percepimento dell'indennità di cui godono i vice procuratori onorari —:

se non ritenga, previo attento e approfondito esame della materia, di adottare le opportune iniziative affinché possa essere concesso anche agli studenti iscritti al secondo anno della scuola di specializzazione per le professioni legali, che svolgono nelle udienze dibattimentali le funzioni di pubblico ministero su delega del procuratore della Repubblica, la speciale indennità conferita a termini dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273 ai vice procuratori onorari.

(4-04802)

ANEDDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 novembre 1991 n. 374 (e successive modificazioni) prevede che i giudici di pace sono nominati all'esito del periodo di tirocinio e del giudizio di idoneità e che ai partecipanti al tirocinio è corrisposta una indennità di cinquanta-mila lire per ogni giorno di effettiva partecipazione ai corsi teorici pratici;

la circolare del CSM n. 23412/2001 del 7 dicembre 2001 chiarisce che « gli ammessi al tirocinio » coltivano una mera aspettativa alla nomina per cui non si può ragionevolmente pretendere che essi, in una situazione di incertezza, rinunzino ad altre fonti di reddito » talché essi possono continuare a svolgere un'attività lavorativa;

l'articolo 6 della legge n. 374 del 1991 prevede inoltre che i giudici di pace già nell'esercizio delle funzioni partecipino a corsi di aggiornamento senza diritto ad alcuna indennità;

nulla è previsto per i giudici di pace nominati prima dello svolgimento del tirocinio ed ai quali è fatto obbligo di cessare ogni attività lavorativa entro sessanta giorni dal decreto di nomina (circolare del CSM n. 23412);

il complesso della normativa è stato interpretato nel senso che gli interessati già nominati giudici di pace — con conseguente divieto d'esercizio di altra attività lavorativa — ma non immessi nelle funzioni non hanno diritto ad alcun compenso benché rimangano del tutto sprovvisti di reddito e rimborsi per il periodo di tirocinio;

l'evidente irragionevolezza delle normative e la differente interpretazione ha determinato difformi decisioni (Bologna e Firenze hanno corrisposto i rimborsi, le altre Corti d'Appello hanno opposto un netto rifiuto) e una ingiusta disparità di trattamento —:

quali provvedimenti l'amministrazione intenda assumere per definire il

trattamento economico spettante ai giudici di pace nominati prima dello svolgimento del tirocinio e, in particolare, se compete loro l'indennità di partecipazione al corso od il rimborso mensile previsto all'articolo 11, comma 3 della legge n. 374 del 1991. (4-04813)

VITALI, MARRAS, ARNOLDI e BLASI.  
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nello svolgimento del concorso notarile espletato dalla commissione presieduta dalla dottoressa Simonetta Sotgiu si sono avute le dimissioni dei commissari professor Santoni, notaio Raiola e notaio Balice;

tali dimissioni, più che attribuibili a personali e riservati motivi sono da imputarsi, almeno per il notaio Raiola (che lo ha ribadito per iscritto al Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato dottor Mascheroni), al singolare procedimento utilizzato sia per la ricorrezione delle prove scritte che per l'espletamento della prova orale di una candidata di Catania;

sembrerebbe che l'iniziativa della «singolare» impostazione del procedimento di corruzione sia stata assunta dai notai Corsaro, anch'essa di Catania e Maz-zola;

a seguito di tanto la candidata di Catania avrebbe superato gli scritti a seguito dell'applicazione di un procedimento tutt'altro che logico per il quale la brutta copia del compito, che peraltro sembrerebbe presentare irregolarità formali, avrebbe avuto il merito di sanare le gravi lacune contenute nel compito in bella: e tutto ciò a buste aperte e, di conseguenza, con la conoscenza dell'identità della candidata, la quale avrebbe, comunque, riportato un punteggio sproporzionato rispetto al contesto generale;

tale ricorrezione avrebbe avuto luogo quando ancora era in corso l'espletamento delle prove orali dei candidati regolar-

mente ammessi ed in assenza di informazione di tutti i membri della Commissione, finanche di tutti i membri effettivi;

si sarebbe poi verificato che la suddetta candidata avrebbe sostenuto la prova orale non solo prima che fosse completato il riesame delle prove scritte degli altri candidati ammessi alla ricorrezione dal TAR, ma addirittura con precedenza rispetto ai candidati già ammessi alla prova orale della Commissione e, per i quali non pendeva alcun giudizio di giudici amministrativi —:

se le circostanze innanzi indicate, corrispondano al vero;

se il Ministro ne sia stato informato;

se risulti al ministero, in ogni caso, la lettera del notaio Raiola;

cosa intenda fare per accertare eventuali responsabilità e con quali rimedi. (4-04818)

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale civile di Roma, con sentenza confermata dalla Corte di Appello di Roma, dichiarava l'incompatibilità di Domenico De Vincenzi alla carica di consigliere comunale del comune di Guidonia, per la pendenza di un procedimento penale a carico dello stesso all'interno del quale il comune di Guidonia si era costituito parte civile;

in applicazione della sentenza il comune di Guidonia prendeva atto della contestata incompatibilità dichiarando decaduto il De Vincenzi e provvedendo a surrogarlo con il primo dei non eletti;

nel frattempo il De Vincenzi aveva proposto ricorso per cassazione avverso la sentenza della corte di appello e la causa, avente numero 16347/2001 di R.G., veniva discussa dalla suprema corte alla udienza del 21 gennaio 2002;

con la sentenza n. 10172, depositata solo in data 12 luglio 2002, la Suprema

corte, preso atto della legge n. 75 del 24 aprile 2002, nel frattempo intervenuta, che escludeva tra le cause di incompatibilità la mera costituzione di parte civile in procedimento penale, disponeva la rimessione sul ruolo della causa all'udienza del 30 settembre 2002;

in tale udienza la Corte di cassazione, preso atto della modifica legislativa, escludeva la decadenza del De Vincenzi dalla carica di consigliere comunale del comune di Guidonia Montecelio;

detta ultima sentenza n. 15750 veniva depositata l'8 novembre 2002;

come si evince dai dati sovra riportati tra l'udienza di discussione ed il deposito della prima sentenza della cassazione intercorrevano poco meno di sei mesi, mentre tra l'udienza di discussione ed il deposito della seconda sentenza della cassazione intercorrevano solo trentanove giorni;

il lasso di tempo intercorso tra udienze e deposito della prima sentenza consentiva di fatto la promulgazione della legge 75/2002 che escludeva la decadenza del De Vincenzi;

appare di tutta evidenza, infatti, che qualora la sentenza fosse stata pubblicata in termini più ragionevoli, il ricorso del De Vincenti sarebbe stato respinto —:

se non intenda disporre un'ispezione presso il tribunale civile di Roma affinché siano verificate le ragioni per cui la sentenza n. 15750 è stata depositata con notevole ritardo rispetto a quanto prescritto dal codice di procedura civile e, più in generale, se non intenda chiarire con quale ordine vengano pubblicate le sentenze nelle cancellerie dei tribunali.

(4-04821)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 10 dicembre 2002, all'aeroporto di Alghero-Fertilia, sul volo delle 10,50 per Roma il *boeing 737* dell'*Air One*, nella fase finale del rullaggio e quindi un attimo prima del decollo, a oltre 300 km/h, ha frenato bruscamente e insistentemente e non si è alzato in volo;

un centinaio di passeggeri a bordo, tra cui l'interpellante, hanno vissuto momenti di paura;

grazie all'abilità del pilota non c'è stata conseguenza alcuna;

l'aereo, rientrato nella piazzuola di sosta e previa sostituzione degli pneumatici, è ripartito con quasi due ore di ritardo arrivando quindi regolarmente a Roma;

l'incidente è stato causato dall'invasione improvvisa della pista di una muta di cani randagi e le conseguenze potevano essere ben più gravi;

non va peraltro sottaciuta la vetustà (20 anni di media) degli aerei *Air One* che, in regime di monopolio servono l'aeroporto di Alghero-Fertilia —:

se non ritenga opportuno e urgente disporre un'immediata indagine sulla sicurezza dell'aeroporto di Alghero la cui recinzione è chiaramente un colabrodo e dove andrebbe intensificata l'opera di vigilanza anche sulle piste;

quali conseguenze si sarebbero potute determinare se la pista fosse stata invasa in ore notturne, in fase di atterraggio e da animali di grossa taglia;

quali iniziative intenda adottare in ordine all'assenza di un *radar* a Fertilia.

(2-00585)

« Nuvoli ».

corte, preso atto della legge n. 75 del 24 aprile 2002, nel frattempo intervenuta, che escludeva tra le cause di incompatibilità la mera costituzione di parte civile in procedimento penale, disponeva la rimessione sul ruolo della causa all'udienza del 30 settembre 2002;

in tale udienza la Corte di cassazione, preso atto della modifica legislativa, escludeva la decadenza del De Vincenzi dalla carica di consigliere comunale del comune di Guidonia Montecelio;

detta ultima sentenza n. 15750 veniva depositata l'8 novembre 2002;

come si evince dai dati sovra riportati tra l'udienza di discussione ed il deposito della prima sentenza della cassazione intercorrevano poco meno di sei mesi, mentre tra l'udienza di discussione ed il deposito della seconda sentenza della cassazione intercorrevano solo trentanove giorni;

il lasso di tempo intercorso tra udienze e deposito della prima sentenza consentiva di fatto la promulgazione della legge 75/2002 che escludeva la decadenza del De Vincenzi;

appare di tutta evidenza, infatti, che qualora la sentenza fosse stata pubblicata in termini più ragionevoli, il ricorso del De Vincenti sarebbe stato respinto —:

se non intenda disporre un'ispezione presso il tribunale civile di Roma affinché siano verificate le ragioni per cui la sentenza n. 15750 è stata depositata con notevole ritardo rispetto a quanto prescritto dal codice di procedura civile e, più in generale, se non intenda chiarire con quale ordine vengano pubblicate le sentenze nelle cancellerie dei tribunali.

(4-04821)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 10 dicembre 2002, all'aeroporto di Alghero-Fertilia, sul volo delle 10,50 per Roma il *boeing 737* dell'*Air One*, nella fase finale del rullaggio e quindi un attimo prima del decollo, a oltre 300 km/h, ha frenato bruscamente e insistentemente e non si è alzato in volo;

un centinaio di passeggeri a bordo, tra cui l'interpellante, hanno vissuto momenti di paura;

grazie all'abilità del pilota non c'è stata conseguenza alcuna;

l'aereo, rientrato nella piazzuola di sosta e previa sostituzione degli pneumatici, è ripartito con quasi due ore di ritardo arrivando quindi regolarmente a Roma;

l'incidente è stato causato dall'invasione improvvisa della pista di una muta di cani randagi e le conseguenze potevano essere ben più gravi;

non va peraltro sottaciuta la vetustà (20 anni di media) degli aerei *Air One* che, in regime di monopolio servono l'aeroporto di Alghero-Fertilia —:

se non ritenga opportuno e urgente disporre un'immediata indagine sulla sicurezza dell'aeroporto di Alghero la cui recinzione è chiaramente un colabrodo e dove andrebbe intensificata l'opera di vigilanza anche sulle piste;

quali conseguenze si sarebbero potute determinare se la pista fosse stata invasa in ore notturne, in fase di atterraggio e da animali di grossa taglia;

quali iniziative intenda adottare in ordine all'assenza di un *radar* a Fertilia.

(2-00585)

« Nuvoli ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Versilia è un luogo di grande richiamo turistico per le sue bellezze ambientali, le sue spiagge, e che la qualificata lavorazione del marmo porta in questa terra numerosi artisti e studiosi da ogni parte del mondo, e che molti turisti, studiosi e artisti raggiungono la Versilia attraverso il mezzo ferroviario servendosi delle stazioni di Pietrasanta e Forte dei Marmi-Querceta-Seravezza;

ogni giorno centinaia di cittadini, lavoratori e studenti si servono delle due stazioni e del treno per raggiungere i luoghi di lavoro e studio nelle città vicine, Viareggio, Lucca, Pisa, Massa e Firenze;

il servizio di biglietteria all'interno della stazione è un servizio essenziale per agevolare gli spostamenti e fornire informazioni e che, invece, da alcuni anni nelle due stazioni di Pietrasanta e Forte dei Marmi-Querceta-Seravezza per quanto riguarda le biglietterie è in vigore un orario ridotto che consente di acquistare agli sportelli i titoli di viaggio solo dal lunedì al venerdì dalle 6 alle 13;

nel pomeriggio, nei giorni festivi e prefestivi il servizio di biglietteria non è disponibile, e che la vendita effettuata nei *buffet* e nei bar limitrofi alle due stazioni di biglietti a fasce chilometriche non può sostituire il servizio offerto all'interno della stazione;

nel piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato è prevista la soppressione totale del servizio di biglietteria, tra le altre stazioni, in quelle di Pietrasanta e di Forte dei Marmi-Querceta-Seravezza;

tale soppressione comporterà un ulteriore disagio all'utenza nell'acquisto dei biglietti —:

se non ritenga di attivarsi presso le Ferrovie dello Stato affinché le stazioni di

Pietrasanta e di Forte dei Marmi-Querceta-Seravezza non siano private del servizio di biglietteria. (5-01491)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato sancito l'atto di nascita della società mista « Aer-Sibari spa », il cui capitale ammonta complessivamente a 500.000 euro e la quota più cospicua, pari a 129.000 euro, sarà versata dalla provincia di Cosenza, il resto dovrà essere garantita dai comuni e dagli altri enti locali del territorio interessato all'opera;

questo atto apre ufficialmente l'iter della realizzazione del quarto scalo aereo calabrese, ossia l'aeroporto di Sibari, da costruirsi con finanziamenti nazionali e regionali;

la realizzazione di questo intervento è tuttavia priva di una seria programmazione strategica del trasporto aereo regionale, dal momento che l'avvio di un quarto aeroporto a Sibari penalizzerebbe fortemente lo scalo aereo Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, che dista solo un centinaio di chilometri, con conseguente riduzione del bacino di utenza dell'aeroporto stesso, il quale ha già difficoltà a decollare anche se presente in una zona in cui i collegamenti viari e ferroviari sono piuttosto carenti in quanto la 106 jonica necessita di un ammodernamento e la linea ferroviaria di una ristrutturazione —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per evitare di mantenere in piedi due aeroporti vicini e malfunzionanti;

se non sia opportuno, piuttosto che avviare la realizzazione di un nuovo scalo aereo calabrese procedere ad un serio rilancio dell'aeroporto di Crotona anche attraverso l'ammodernamento della strada

che collega lo scalo aereo crotonese con il territorio sibaritide. (4-04796)

**DILIBERTO.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 10 maggio 2002 è stato presentato dalla società « Trenitalia » un progetto di riassetto della manutenzione dei rotabili in ferrovia denominato Progetto Migliardi che prevede, tra l'altro, una diversa organizzazione degli impianti delle O.G.R. (Officine grandi riparazioni) e che interessa in maniera particolare la O.G.R. di Rimini;

il progetto Migliardi, attualmente in via di esecuzione, prevede, infatti, l'accorpamento delle O.G.R. di Rimini (riparazione e manutenzione di locomotori a motore diesel) Verona (riparazione e revisione carrozze) e Foligno (riparazione e manutenzione motori elettrici) con l'accentramento del potere decisionale e gestionale da parte della O.G.R. di Foligno;

tale accentramento decisionale, relativamente ad officine che si occupano di tre tipologie di lavoro molto diverse, ha comportato un progressivo allungamento dei tempi decisionali relativamente alla produzione per la O.G.R. di Rimini;

in tale contesto si inserisce la generale politica di riduzione del personale che ha coinvolto tutte le ferrovie, ma che per quanto riguarda le O.G.R. ha significato un massiccio trasferimento di attività produttive e direzionali all'esterno dell'azienda ed è in atto una ricerca per esternalizzare lavorazioni pregiate;

per quanto riguarda la O.G.R. di Rimini, entro aprile 2003 si prevede il pensionamento, per raggiunti limiti di età di circa 50 addetti su 407, oltre alle fuoriuscite prevedibili con il riconoscimento ai ferrovieri della normativa « amianto », senza che vi sia notizia che l'azienda abbia predisposto un piano di nuove assunzioni —:

se al fine di mantenere gli attuali livelli di efficienza delle strutture — con

particolare riferimento all'O.G.R. di Rimini — l'azienda Trenitalia, abbia predisposto un piano di nuove assunzioni tale da compensare i lavoratori prossimi alla pensione;

se l'azienda Trenitalia ritenga di poter valorizzare le professionalità al momento presenti all'interno del personale Trenitalia senza ricorrere ad assunzioni di dirigenti esterni. (4-04812)

**NAN.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei treni vige la distinzione tra compartimenti per « non fumatori » e per « fumatori », al fine di evitare ai primi di essere disturbati dai secondi;

molti viaggiatori gradiscono leggere o ascoltare musica mediante le apposite cuffie o, ancora, scrivere, e in ogni caso non amano sentire conversazioni o telefonate;

l'uso dei telefoni cellulari è diventato in treno diffusissimo e quindi fonte di continuo disturbo;

le nuove disposizioni di Trenitalia non consentono più, come in precedenza, di inibire l'utilizzo del telefonino a richiesta del viaggiatore disturbato, giacché si limitano a disporre « che la suoneria del cellulare sia abbassata o eliminata » (« Prescrizioni di carattere generale per i viaggi in ferrovia », n. 9);

nel corso della seduta di aula del 19 marzo 1998, rispondendo ad un'interrogazione (n. 3-01563) dell'onorevole Paolo Armaroli sollecitante l'individuazione di spazi appositi, nelle carrozze ferroviarie, per soddisfare le esigenze dei viaggiatori « non conversatori », l'allora rappresentante del Governo, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione onorevole Giuseppe Soriero, riconobbe trattarsi di « problema di grande civiltà » e rimarcò essere « in atto un confronto più approfondito sulla definizione del nuovo contratto di servizio » con le Ferrovie dello Stato, confronto nel cui ambito si garan-

tiva essere stata posta la questione « perché trovi una netta, puntuale e completa definizione » —:

quali iniziative, nell'ambito del contratto di servizio, siano state concretamente assunte o s'intendano prendere al fine di assicurare l'esistenza, all'interno delle carrozze ferroviarie, di spazi destinati a chi desideri non essere disturbato, spazi cioè per « non parlatori » analoghi a quelli per « non fumatori », in cui sia fra l'altro sempre vietato l'uso dei telefoni cellulari. (4-04817)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore Agostino Cordova ha inviato un documento, di 23 pagine, al Consiglio Superiore della Magistratura, al ministero della giustizia e al Presidente dell'antimafia;

pagine che suonano come un nuovo, duro atto di accusa contro chi ha amministrato la giustizia negli ultimi anni;

tra le varie accuse di archiviazione di casi giudiziari, uno riguarda la motonave *Achille Lauro*, affondata nel dicembre del 1994, dove persero la vita quattro persone;

la *Achille Lauro* era di proprietà dell'armatore Aponte, che l'aveva rilevata nel 1990;

a due mesi da quel tragico evento, l'armatore sorrentino-svizzero trovò una nuova ammiraglia per la sua flotta, rilevando dagli inglesi della *Cunard* la *Cunard Princess*, ribattezzata *Rhapsody*;

costata 60 miliardi di vecchie lire, andò ad affiancare la *Monterey* e la *Symphony* costituendo un'ampia flotta che nel 1994 ha fatturato con due navi da crociera, 59 miliardi, contro i 33 del 1993;

l'armatore Aponte è rimasto fuori sia dalla Commissione di inchiesta sull'affondamento della *Achille Lauro*, che dall'indagine della magistratura, e, so-

prattutto, nessuno ha mai chiesto un'indagine sulla sua consistenza patrimoniale. In pochissimi anni ha costruito una flotta che si è posizionata ai primissimi posti nel mondo —:

se si intenda riaprire l'inchiesta amministrativa nel caso dell'affondamento della motonave *Achille Lauro*;

se si intenda fare indagini per accertare che la compagnia armatoriale di Aponte sia in regola con il fisco. (4-04822)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**PREDA e SEDIOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come noto, gli adempimenti previsti per la legge Bossi-Fini sull'immigrazione sono numerosi e anche notevolmente complessi —:

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di:

a) accelerare tali procedure per assicurare una rapida consegna dei permessi di soggiorno agli aventi diritto;

b) permettere ai lavoratori in attesa di regolarizzazione di recarsi nei loro paesi di origine anche per brevi periodi o almeno in occasione delle festività natalizie o di lutti familiari;

c) evitare che detti lavoratori si sentano assimilabili a « prigionieri » dentro i confini italiani. (3-01710)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MAZZUCA POGGIOLINI.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 289, come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 9 settembre 2002,

tiva essere stata posta la questione « perché trovi una netta, puntuale e completa definizione » —:

quali iniziative, nell'ambito del contratto di servizio, siano state concretamente assunte o s'intendano prendere al fine di assicurare l'esistenza, all'interno delle carrozze ferroviarie, di spazi destinati a chi desideri non essere disturbato, spazi cioè per « non parlatori » analoghi a quelli per « non fumatori », in cui sia fra l'altro sempre vietato l'uso dei telefoni cellulari. (4-04817)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore Agostino Cordova ha inviato un documento, di 23 pagine, al Consiglio Superiore della Magistratura, al ministero della giustizia e al Presidente dell'antimafia;

pagine che suonano come un nuovo, duro atto di accusa contro chi ha amministrato la giustizia negli ultimi anni;

tra le varie accuse di archiviazione di casi giudiziari, uno riguarda la motonave *Achille Lauro*, affondata nel dicembre del 1994, dove persero la vita quattro persone;

la *Achille Lauro* era di proprietà dell'armatore Aponte, che l'aveva rilevata nel 1990;

a due mesi da quel tragico evento, l'armatore sorrentino-svizzero trovò una nuova ammiraglia per la sua flotta, rilevando dagli inglesi della *Cunard* la *Cunard Princess*, ribattezzata *Rhapsody*;

costata 60 miliardi di vecchie lire, andò ad affiancare la *Monterey* e la *Symphony* costituendo un'ampia flotta che nel 1994 ha fatturato con due navi da crociera, 59 miliardi, contro i 33 del 1993;

l'armatore Aponte è rimasto fuori sia dalla Commissione di inchiesta sull'affondamento della *Achille Lauro*, che dall'indagine della magistratura, e, so-

prattutto, nessuno ha mai chiesto un'indagine sulla sua consistenza patrimoniale. In pochissimi anni ha costruito una flotta che si è posizionata ai primissimi posti nel mondo —:

se si intenda riaprire l'inchiesta amministrativa nel caso dell'affondamento della motonave *Achille Lauro*;

se si intenda fare indagini per accertare che la compagnia armatoriale di Aponte sia in regola con il fisco. (4-04822)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**PREDA e SEDIOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come noto, gli adempimenti previsti per la legge Bossi-Fini sull'immigrazione sono numerosi e anche notevolmente complessi —:

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di:

a) accelerare tali procedure per assicurare una rapida consegna dei permessi di soggiorno agli aventi diritto;

b) permettere ai lavoratori in attesa di regolarizzazione di recarsi nei loro paesi di origine anche per brevi periodi o almeno in occasione delle festività natalizie o di lutti familiari;

c) evitare che detti lavoratori si sentano assimilabili a « prigionieri » dentro i confini italiani. (3-01710)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MAZZUCA POGGIOLINI.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 289, come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 9 settembre 2002,

n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2002, n. 222, ha consentito a diverse centinaia di migliaia di datori di lavoro italiani di avviare la procedura di regolarizzazione della posizione di altrettanti cittadini di stati extracomunitari che prestavano servizio clandestinamente in Italia, in aiuto al lavoro domestico o al servizio di persone anziane malate e non completamente autosufficienti;

attualmente i rapporti di lavoro che sono stati denunciati alle prefetture competenti, per il tramite degli uffici postali, sono talmente numerosi da lasciar prevedere che saranno necessari molti mesi o addirittura anni per convocare le parti al fine di sottoscrivere il perfezionamento del contratto di lavoro e consentire il rilascio del relativo permesso di soggiorno;

tra coloro che hanno usufruito della sanatoria disposta dall'articolo 33 della citata legge n. 289 del 2002, si contano numerosissime persone giovani, le quali hanno lasciato i propri figli piccoli nei paesi di provenienza ed avevano sperato nella celerità della procedura prevista dalla legge, che era stata fissata in circa un mese di tempo, per poter riabbracciare le proprie bambine ed i propri bambini in occasione delle festività natalizie o i propri anziani genitori;

in base alla normativa vigente, i cittadini di stati esteri extracomunitari non sono ancora in possesso di alcun documento ufficiale che consenta di entrare ed uscire liberamente dal territorio dello Stato, permanendo quindi di fatto nella situazione di clandestinità;

appare evidente, quindi, che fino alla firma del contratto di lavoro ed al rilascio del regolare permesso di soggiorno, le madri extracomunitarie addette all'aiuto delle famiglie italiane ed al servizio degli anziani non potranno rivedere i propri figli piccoli e ciò ancora per molti mesi e forse per anni, malgrado le disposizioni di sanatoria;

tuttavia la semplice attestazione della domanda di sanatoria ha un valore legale

in tema di documenti di immigrazione, in quanto non consente comunque il rimpatrio o l'espulsione di chi ne è in possesso;

non si comprende per quale motivo tale documento, che corrisponde ad una dichiarazione ed una denuncia ormai resa e non più modificabile, non possa avere un valore anche per l'uscita ed il rientro nel territorio nazionale di quei cittadini extracomunitari, ormai denunciati, che vogliono trascorrere qualche giorno delle festività natalizie tra i propri cari nel paese di origine —:

quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per favorire con ogni mezzo la soddisfazione delle legittime aspettative delle persone extracomunitarie che sono state regolarmente denunciate dai propri datori di lavoro, in modo da consentire loro di entrare ed uscire dal territorio dello Stato per un breve periodo, in corrispondenza delle festività natalizie, previa esibizione del passaporto e della attestazione dell'avvenuta denuncia a norma dell'articolo 33 della citata legge n. 289 del 2002, ed utilizzando particolari accorgimenti che evitino eventuali abusi e consentano loro di riabbracciare le famiglie di provenienza. (4-04793)

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche strutturali apportate a molti stadi italiani, e in particolare a quello di Cagliari rendono sempre più facile il compimento di azioni di teppismo, mettendo contemporaneamente a serio rischio la sicurezza dei giocatori e del pubblico;

nella partita di calcio Cagliari-Messina, disputatasi il 17 novembre 2002, un teppista, introdottosi nel campo da gioco, ha aggredito un giocatore, mettendone a repentaglio la vita;

il teppista si è introdotto nel campo ed è rientrato tra gli spalti, con la colla-

borazione di alcuni complici, senza alcuna difficoltà nonostante una rilevante presenza di forze dell'ordine;

il teppista ha lasciato lo stadio, con la collaborazione attiva dei complici e la condotta omertosa di molti spettatori, confuso tra gli altri tifosi;

tutto ciò ha impedito l'arresto in flagranza di reato e il conseguente processo per direttissima;

solo a seguito di indagini e sulla base delle riprese televisive il giovane aggressore è stato individuato, fermato e, ovviamente, immediatamente rilasciato dopo l'interrogatorio, perché non sussiste il pericolo di inquinamento delle prove e il pericolo di reiterazione;

l'evento ha causato grande clamore nei numerosi spettatori presenti e nell'opinione pubblica in quanto gravemente lesivo, sia sotto il profilo dell'immagine che sotto il profilo economico della città di Cagliari e della società calcistica Cagliari calcio;

condotte simili possono essere oggetto di emulazione da parte di altri teppisti, affascinati dalla rilevanza nazionale di simili fatti e dalla possibilità di ottenere dei guadagni a fronte di conseguenze penali probabilmente limitatissime;

il presidente della società Cagliari calcio ha affermato di aver ricevuto richieste di danaro supportate dalla minaccia di atti di teppismo tesi a far squalificare lo stadio S. Elia, quindi la condotta potrebbe essere conseguenza di mancato cedimento al ricatto;

simili fatti, accaduti a Cagliari, possono verificarsi nuovamente nella stessa o in altre città —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per arginare il fenomeno della violenza dagli stadi;

quali iniziative intenda adottare per impedire che l'emulazione porti altri giovani a rendersi protagonisti di episodi consimili. (4-04804)

MARAN e ILLY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 4 dicembre 2002 durante l'iniziativa regionale degli « Stati generali della scuola » a Udine, svoltasi alla presenza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, quattro studenti minorenni sono stati bruscamente allontanati dalla polizia, mentre esponevano un cartello di protesta contro il Ministro Letizia Moratti;

a fronte di una manifestazione di dissenso assolutamente pacifica — con l'esposizione di uno striscione certamente critico, ma per nulla offensivo —, il responsabile del servizio di polizia, ha ordinato di costringere il gruppo di ragazzi, con la forza, ad uscire della sala;

i ragazzi hanno dichiarato di essere stati « maltrattati, tirati per i capelli, schiaffeggiati e spinti contro il muro »;

l'azione delle forze dell'ordine deve garantire l'ordinato svolgimento di qualsiasi iniziativa pubblica, ma anche il diritto di ogni cittadino di esprimere civilmente il proprio dissenso;

appare pertanto sconcertante la dichiarazione del questore di Udine che ha minimizzato l'accaduto, sostenendo che nessuno aveva dovuto ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale;

in questo modo le forze di polizia rischiano di delegittimarsi di fronte ai più giovani che, più di altri, hanno bisogno di esempi di libertà e di convivenza democratica, e agli occhi di genitori e insegnanti (che, appreso l'accaduto, in quaranta hanno lasciato la sala), tanto che il sindacato unitario dei lavoratori di polizia (Siulp) ha immediatamente condannato quanto è avvenuto a Udine e ha chiesto « l'immediata rimozione del funzionario di polizia, il cui comportamento è censurabile e non consono ai doveri istituzionali —:

quali iniziative abbia assunto il Ministro interrogato per accertare quali ragioni abbiano indotto ad una azione di forza assolutamente fuori luogo, nei confronti di ragazzi che esprimevano pacifi-

camente il loro dissenso, e per individuare le responsabilità di una tale condotta;

se ci sia stata una indebita pressione di carattere politico, tesa ad influenzare l'operato del funzionario di polizia responsabile del servizio d'ordine per eliminare una contestazione che certamente non era gradita dal Ministro. (4-04806)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi recenti episodi di violenza registratisi negli stadi italiani in occasione di partite di calcio, hanno evidenziato come in assenza di un piano di efficace prevenzione, il preoccupante fenomeno sia tutt'altro che sconfitto o attenuato;

domenicalmente le forze dell'ordine sono impegnate con sempre maggiori rischi, per garantire l'ordine e la sicurezza all'interno degli stadi e nei luoghi di transito delle tifoserie in trasferta;

nella stagione sportiva in corso, 2002/2003, si sono registrate invasioni di campo, tafferugli tra tifosi, scontri con le forze dell'ordine e continue esplosioni di petardi e bombe carta che, in alcune occasioni, hanno provocato gravi ferimenti;

troppo spesso l'esigenza di consentire, comunque, lo svolgimento degli incontri in calendario per la regolarità dei campionati professionistici di riferimento, rischia di far scivolare in secondo piano l'esigenza di sicurezza massima degli impianti sportivi ove dette manifestazioni avvengono;

alcuni stadi utilizzati per lo svolgimento di incontri di calcio da squadre iscritte a campionati professionistici si presentano ai limiti della inagibilità non essendo dotati delle necessarie strutture di sicurezza idonee a garantire un adeguato piano di protezione per gli spettatori;

anche gli organi di informazione hanno, nei giorni scorsi, sottolineato l'assoluta emergenza vissuta in alcuni stadi italiani risultati privi di adeguate recin-

zioni esterne, stabili divisori fra i settori occupati dalle tifoserie ed efficaci misure antincendio;

anche dalla semplice lettura di alcuni quotidiani si è appreso che una decina di impianti sportivi dove si svolgono le richiamate manifestazioni domenicali tra squadre di calcio professionistiche, risulterebbero inagibili ed utilizzati soltanto in forza di provvedimenti di deroga disposti dai singoli prefetti o sindaci delle città interessate;

le richiamate insicurezze degli impianti in alcuni casi incidono profondamente sullo svolgimento del servizio da parte delle forze dell'ordine, spesso impossibilitate ad esercitare una vigilanza efficace ed una azione di prevenzione finalizzata a scongiurare contatti « fisici » tra le tifoserie disposte nei diversi settori —:

se il Ministro interrogato, in esito al completo monitoraggio degli impianti, ritenga opportuna l'adozione delle opportune iniziative volte allo scopo di non consentire l'utilizzo di stadi insicuri e pericolosi per l'incolumità degli spettatori e delle forze dell'ordine chiamate a svolgere la propria attività in condizioni di estremo disagio. (4-04809)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MARTELLA, TOCCI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 282, del 2 dicembre 2002, è stato pubblicato il decreto 29 novembre 2002, con cui il Ministro dell'economia e delle finanze, in applicazione dell'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194,

camente il loro dissenso, e per individuare le responsabilità di una tale condotta;

se ci sia stata una indebita pressione di carattere politico, tesa ad influenzare l'operato del funzionario di polizia responsabile del servizio d'ordine per eliminare una contestazione che certamente non era gradita dal Ministro. (4-04806)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi recenti episodi di violenza registratisi negli stadi italiani in occasione di partite di calcio, hanno evidenziato come in assenza di un piano di efficace prevenzione, il preoccupante fenomeno sia tutt'altro che sconfitto o attenuato;

domenicalmente le forze dell'ordine sono impegnate con sempre maggiori rischi, per garantire l'ordine e la sicurezza all'interno degli stadi e nei luoghi di transito delle tifoserie in trasferta;

nella stagione sportiva in corso, 2002/2003, si sono registrate invasioni di campo, tafferugli tra tifosi, scontri con le forze dell'ordine e continue esplosioni di petardi e bombe carta che, in alcune occasioni, hanno provocato gravi ferimenti;

troppo spesso l'esigenza di consentire, comunque, lo svolgimento degli incontri in calendario per la regolarità dei campionati professionistici di riferimento, rischia di far scivolare in secondo piano l'esigenza di sicurezza massima degli impianti sportivi ove dette manifestazioni avvengono;

alcuni stadi utilizzati per lo svolgimento di incontri di calcio da squadre iscritte a campionati professionistici si presentano ai limiti della inagibilità non essendo dotati delle necessarie strutture di sicurezza idonee a garantire un adeguato piano di protezione per gli spettatori;

anche gli organi di informazione hanno, nei giorni scorsi, sottolineato l'assoluta emergenza vissuta in alcuni stadi italiani risultati privi di adeguate recin-

zioni esterne, stabili divisori fra i settori occupati dalle tifoserie ed efficaci misure antincendio;

anche dalla semplice lettura di alcuni quotidiani si è appreso che una decina di impianti sportivi dove si svolgono le richiamate manifestazioni domenicali tra squadre di calcio professionistiche, risulterebbero inagibili ed utilizzati soltanto in forza di provvedimenti di deroga disposti dai singoli prefetti o sindaci delle città interessate;

le richiamate insicurezze degli impianti in alcuni casi incidono profondamente sullo svolgimento del servizio da parte delle forze dell'ordine, spesso impossibilitate ad esercitare una vigilanza efficace ed una azione di prevenzione finalizzata a scongiurare contatti « fisici » tra le tifoserie disposte nei diversi settori —:

se il Ministro interrogato, in esito al completo monitoraggio degli impianti, ritenga opportuna l'adozione delle opportune iniziative volte allo scopo di non consentire l'utilizzo di stadi insicuri e pericolosi per l'incolumità degli spettatori e delle forze dell'ordine chiamate a svolgere la propria attività in condizioni di estremo disagio. (4-04809)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MARTELLA, TOCCI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 282, del 2 dicembre 2002, è stato pubblicato il decreto 29 novembre 2002, con cui il Ministro dell'economia e delle finanze, in applicazione dell'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194,

convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, ha disposto:

a) all'articolo 1, commi 1 e 2, che gli impegni di spesa da assumere sulle dotazioni di bilancio dalle amministrazioni statali per l'esercizio 2002 devono essere contenuti nel limite dell'85 per cento degli stanziamenti di competenza e che l'emissione di titoli di pagamento, da parte delle amministrazioni stesse, per il medesimo esercizio 2002, deve essere contenuta nel limite dell'85 per cento delle dotazioni di cassa;

b) all'articolo 2, comma 1, che, relativamente agli enti ed organismi pubblici non territoriali, gli stanziamenti delle spese previsti nel bilancio 2002, riferiti alle categorie dei beni di consumo e dei servizi, sono ridotti nella misura del 15 per cento;

Le indicate misure di contenimento o di riduzione, rese pubbliche soltanto il 2 dicembre, determinano per le amministrazioni statali e per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, di fatto, il congelamento di una quota degli stanziamenti corrispondente, mediamente, all'intero mese di dicembre, bloccando — con effetto immediato — la residua disponibilità delle relative risorse e paralizzando inopinatamente l'attività e l'ordinario funzionamento delle istituzioni, enti ed organismi pubblici in questione;

qualora le indicate misure di contenimento o di riduzione, in assenza di qualsivoglia garanzia circa il recupero — nell'esercizio finanziario 2003 — delle risorse in tal modo congelate nell'esercizio finanziario 2002, venissero a sommarsi alle decurtazioni degli stanziamenti già previste con il disegno di legge finanziaria per l'anno 2003, verrebbe a determinarsi — per l'anno 2003 — una situazione di ulteriore, gravissimo e insostenibile pregiudizio per l'intera amministrazione statale e per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, colpiti nella stessa possibilità dell'ordinario loro funzionamento;

l'articolo 6, comma 2, della legge 9 maggio 1989, n. 168, dispone che le uni-

versità sono disciplinate « esclusivamente da norme legislative che vi operino espresso riferimento », mentre nessuna disposizione sia del citato decreto-legge n. 194 del 2002, sia del richiamato decreto ministeriale attuativo 29 novembre 2002 menziona espressamente le università, sicché ne consegue l'illegittimità dell'eventuale inclusione delle università nell'ambito di applicabilità di detti provvedimenti;

non è acclarato se i richiamati provvedimenti di riduzione delle spese di funzionamento siano applicabili anche agli enti pubblici di ricerca, di per sé non riconducibili alla generica tipologia degli « enti ed organismi pubblici non territoriali » —:

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concordi nel ritenere comunque non applicabili alle università — per effetto del vincolo legislativo derivante dal ricordato articolo 6, comma 2, della legge n. 168 del 1989 — le richiamate misure di limitazione agli impegni di spesa e all'emissione di titoli di pagamento per l'esercizio 2002, e se si sia adoperato presso il Ministro dell'economia e delle finanze affinché opportune istruzioni in tal senso siano tempestivamente e congiuntamente impartite, da entrambi i Ministri, ai revisori dei conti presso le università;

quali passi il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia intrapreso o intenda intraprendere presso il Ministro dell'economia e delle finanze affinché le medesime misure di limitazione o di riduzione non vengano estese agli enti pubblici di ricerca, in ragione anche del danno irreparabile che si determinerebbe nel funzionamento di detti enti, altrimenti costretti a troncarsi, con effetto immediato, rapporti contrattuali di collaborazione per specifici progetti di ricerca, nonché per la fornitura di beni e servizi indispensabili al loro funzionamento;

quali iniziative il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda assumere affinché, nell'ambito della responsabilità collegiale del Governo, sia in

ogni caso acquisita la garanzia, per gli enti pubblici di ricerca, dell'immediato recupero e disponibilità delle eventuali risorse congelate nell'esercizio 2002 per effetto delle richiamate misure di riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali. (5-01499)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una classifica stilata dall'Unicef ha individuato gli studenti italiani tra i meno preparati dei principali Paesi industrializzati;

il sistema scolastico italiano mostra evidenti debolezze a causa, anche, della carenza di adeguate sollecitazioni all'apprendimento;

i nostri insegnanti sono i più numerosi del mondo, con una media di dieci allievi ciascuno —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire un'effettiva preparazione degli allievi;

quali iniziative intenda assumere per migliorare la selezione e la preparazione dei docenti. (4-04798)

VILLARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli stanziamenti statali alle università italiane sono previsti in netta diminuzione per il 2003;

in particolare, il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) viene decurtato di circa l'1,8 per cento) rispetto al fabbisogno previsto dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru);

allo stato sono a rischio, come denunciato a più riprese da tanti organismi

di atenei italiani, i servizi essenziali agli studenti, gli stipendi ai docenti, l'attività di ricerca di ateneo —:

se il Ministro Moratti non ritenga doversi dimettere, non potendo garantire i livelli minimi essenziali di attività nelle università italiane. (4-04803)

COLASIO, CARRA, BIMBI, VOLPINI, RUSCONI e GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 29 novembre 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze ha bloccato anche alcuni fondi del bilancio 2002 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per un importo pari a 805 milioni di euro in relazione agli impegni di spesa e ad oltre 1 miliardo di euro in relazione ai pagamenti;

la decisione colpisce un sistema complesso come quello scolastico sottraendo risorse già conferite su cui le scuole avevano impostato la loro progettazione e attività, e che ora si troveranno nell'impossibilità di adempiere e rispettare gli impegni presi sia sul piano amministrativo sia sul piano didattico;

i tagli si sono rivelati essere un vero e proprio azzeramento di interi capitoli del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche a causa dell'insistenza di risorse residue su altre voci che avrebbero permesso un corrispondente recupero;

nello specifico i tagli hanno determinato una defalcazione del capitolo per l'igiene e la sicurezza delle scuole di 18 milioni di euro sui 20 milioni disponibili, un abbassamento delle risorse disponibili per l'aggiornamento che da una disponibilità di 65 milioni di euro passano a 44 milioni di euro;

risultano poi del tutto azzerate le spese per l'educazione degli adulti e vengono dimezzati i contributi per le scuole

non statali (207 milioni di euro) di cui godono soprattutto le materne e le elementari;

sono stati bloccati i pagamenti degli straordinari dei dipendenti del ministero e i fondi per il funzionamento delle scuole ossia i progetti del piano formativo;

l'intervento risulta privo di qualsiasi progettualità e rischia di creare una profonda lacerazione nel rapporto tra istituzioni e operatori da un lato e operatori e scolari dall'altro perché, alla *vexata questio* connessa alla scarsità delle risorse nella fase progettuale, si aggiunge ora anche l'incertezza di poter poi portare a termine il progetto su cui si sono ottenute le iscrizioni;

l'articolo 2 del suddetto decreto dispone inoltre relativamente agli enti ed organismi pubblici non territoriali, che adottano una contabilità anche finanziaria, una riduzione nella misura del 15 per cento degli stanziamenti delle spese previste nel bilancio 2002 riferite alla categoria dei beni di consumo e dei servizi;

si tratterebbe quindi di un « congelamento » e recupero nelle casse del Tesoro del residuo sulla voce « consumi e servizi » (capitolo IV), eventualmente presente alla data del 2 dicembre 2002 e fino ad un valore del 15 per cento sullo stanziamento relativo al 2002 per le stesse voci;

di fatto tale decisione paralizzerà il funzionamento della pubblica amministrazione per il mese di dicembre, dato che, di norma, il residuo sul mese di dicembre della voce consumi e servizi e nell'ordine dell'8-10 per cento dell'anno in corso. Tale cifra sarebbe quindi indisponibile a partire dal 2 dicembre 2002;

la situazione appare particolarmente grave per gli enti di ricerca pubblica in quanto, tale taglio, va a sommarsi a quelli già previsti dalla legge finanziaria 2003 —

come intenda garantire le risorse necessarie per il funzionamento amministrativo-didattico delle istituzioni scolastiche,

in particolare con riferimento all'offerta formativa e al pieno esercizio del diritto allo studio;

se le disposizioni citate in premessa causeranno un ulteriore ridimensionamento delle attività di ricerca degli enti pubblici e se le stesse riguardino in qualsiasi misura anche le università.

(4-04807)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quarto rapporto annuale sulle condizioni dell'edilizia scolastica, elaborato dalla UIL, il 15 per cento delle scuole italiane è ancora inadempiente rispetto alle procedure di prevenzione dei rischi;

la Sardegna, è la regione italiana con il più alto indice di inadempienza (il 22, 21 per cento), quasi il doppio della media nazionale del 14,31 per cento e il triplo del livello di sicurezza presente in Emilia Romagna, in cui solo l'8 per cento degli edifici è risultato fuorilegge;

allarmante il fatto che in Sardegna ben il 27 per cento degli istituti scolastici sia privo del piano di evacuazione (la media nazionale è di 9 scuole su 100);

anche sotto il profilo delle certificazioni la Sardegna è in grave ritardo, visto che solo il 16 per cento delle scuole sarde è provvisto di un certificato di agibilità statica, mentre solo il 14 per cento delle scuole dell'obbligo e il 27 per cento delle superiori è in regola con la certificazione di agibilità igienico sanitaria;

sia da parte degli studenti che del corpo docente di tutta la Sardegna sono arrivate nuove segnalazioni sulla scarsa sicurezza di numerosi edifici scolastici della regione;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere e quali azioni intenda intrapren-

dere a favore delle strutture edilizie sarde che, dati alla mano, sono le meno sicure d'Italia;

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano rispettati gli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di manutenzione e certificazione, visto che solo il 16 per cento delle scuole sarde è provvisto di un certificato di agibilità statica, mentre solo il 14 per cento delle scuole dell'obbligo e il 27 per cento delle superiori è in regola con la certificazione di agibilità igienico sanitaria;

se non ritenga opportuno istituire un Fondo speciale nazionale per la sicurezza degli edifici scolastici in Italia, stabilendo provvidenze straordinarie per la regione Sardegna a causa della gravissima situazione in cui versano le strutture isolate;

se non ritenga necessario istituire al più presto l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, di competenza del Ministero dell'Istruzione. (4-04808)

GAMBALE, GERARDO BIANCO e CENNAMO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sisma che ha colpito il Molise a fine ottobre ha portato all'attenzione delle istituzioni e della pubblica opinione il problema della sicurezza degli edifici scolastici;

il sindaco di Bacoli avvocato Coppola, con ordinanza n. 287 del 6 novembre 2002, ha ordinato « la chiusura a tempo indeterminato degli istituti scolastici esistenti sul territorio comunale, non conformi alla normativa sulla antisismicità degli edifici, e precisamente:

1. Scuola media « Paolo di Tarso » trav. Via Risorgimento - Bacoli;

2. Scuola elementare « G. Marconi » Piazza Marconi - Bacoli;

3. Scuola elementare « Baia » Via Lucullo - Bacoli;

4. Scuola elementare « Miseno » Via Miseno - Bacoli;

5. Scuola elementare « Fusaro » Via Virgilio - Bacoli;

6. Scuola elementare « Cappella A » trav. Viale Olimpico - Bacoli;

7. Scuola materna « Guardascione » Via Guardascione - Bacoli;

8. Scuola materna « Miseno » Via Miseno - Bacoli;

9. Scuola materna « Padula » Via I Trav. Lungolago - Bacoli;

dopo l'emissione della predetta ordinanza un gruppo di quattro tecnici del comune di Bacoli (di cui due architetti e due ingegneri) ha effettuato una perizia su tutte le suddette strutture scolastiche, non rilevando alcun danno in relazione agli ultimi eventi sismici;

il ricorso a turnazioni in altri istituti sta provocando notevoli disagi a tutti gli alunni e alle relative famiglie, che subiscono le conseguenze negative di tale decisione, senza alcun valido motivo;

il sindaco persiste in questo comportamento « atipico », come definito dai giornalisti della RAI 3 intervenuti a Bacoli, diversamente dagli altri Enti che hanno affrontato e risolto il medesimo problema senza decisioni traumatiche; si consideri soltanto che l'Ente Provincia di Napoli con i suoi tecnici in cinque giorni ha fatto periziare circa 300 istituti scolastici, senza provvedere alla chiusura di nessuna scuola;

solo in data 9 novembre 2002 il sindaco con protocollo n. 19628 chiedeva l'intervento del genio civile;

solo in data 20 novembre 2002 veniva nominato il professor A. Albimarini come tecnico consulente dell'amministrazione;

in data 7 novembre 2002 l'Assessore Regionale all'Istruzione A. Beffardi aveva garantito agli Enti locali la piena disponibilità dei tecnici della Regione per effettuare i necessari sopralluoghi;

la Prefettura di Napoli ha già convocato due riunioni al fine di trovare le soluzioni che garantiscano la sicurezza degli edifici, ma che al contempo non creino disfunzioni al regolare svolgimento dei programmi didattici;

da queste riunioni è emerso che le scuole chiuse dall'ordinanza sindacale non hanno subito alcun danno durante il recente sisma, e che tutte sono ancora agibili anche se costruite precedentemente alle norme antisismiche;

la Conferenza dei Capigruppo consiliari all'unanimità, il giorno 21 novembre 2002 si è espressa dichiarando la volontà di riaprire gli Istituti considerati agibili;

se si interpretasse la norma così come intesa dal sindaco di Bacoli e cioè che oltre alla agibilità certificata è necessario che gli edifici siano adeguati alle norme antisismiche, sarebbe necessario chiudere il 70 per cento delle scuole italiane e quasi il 90 per cento di tutti gli edifici pubblici;

il Dirigente Scolastico Regionale dottor Bottino nel corso della riunione in Prefettura, ha invitato il sindaco « a concentrare gli sforzi per un rapido ritorno ad una situazione di normalità » —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'istruzione intenda adottare per garantire il corretto svolgimento delle attività didattiche nel comune di Bacoli;

quali provvedimenti il Dipartimento di Protezione Civile intenda adottare per chiarire i riferimenti normativi rispetto alle certificazioni necessarie, al fine di consentire l'apertura degli edifici scolastici, in maniera da tutelare la sicurezza degli studenti, ma senza creare inutili allarmi e disfunzioni;

quali iniziative sono state adottate per sollecitare la Prefettura e la direzione Scolastica Regionale, nonché il sindaco di Bacoli ad accelerare gli accertamenti statici sugli edifici scolastici chiusi;

se in presenza di certificazioni di agibilità, non intendano chiedere al Prefetto di

Napoli di intervenire per riaprire gli edifici scolastici chiusi, sussistendo l'interruzione immotivata di pubblico servizio. (4-04814)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Alstom Power di Milano, sede italiana della multinazionale francese operante nel settore della produzione di impianti per centrali elettriche, ha annunciato un piano di ristrutturazione che pone a rischio circa 300 posti di lavoro;

la Alstom Italia, che nel 1999 ha rilevato il comparto energia della Abb, ha annunciato infatti una ristrutturazione mondiale del settore impiantistico;

la Alstom Italia occupa oltre 900 addetti di cui 700 a Milano e 200 presso Sesto San Giovanni;

le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la propria contrarietà ad un piano di ristrutturazione grave che ridimensiona gli assetti produttivi ed occupazionali delle sedi in Italia —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo al fine di convocare al più presto un tavolo, con l'azienda e i sindacati con l'obiettivo di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali e scongiurare la perdita di 300 posti di lavoro per le sedi di Milano e Sesto San Giovanni. (5-01492)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cosimo Semeraro, nato a Taranto il 26 luglio 1948, ha lavorato come operaio all'ILVA Laminati Piani Spa di

la Prefettura di Napoli ha già convocato due riunioni al fine di trovare le soluzioni che garantiscano la sicurezza degli edifici, ma che al contempo non creino disfunzioni al regolare svolgimento dei programmi didattici;

da queste riunioni è emerso che le scuole chiuse dall'ordinanza sindacale non hanno subito alcun danno durante il recente sisma, e che tutte sono ancora agibili anche se costruite precedentemente alle norme antisismiche;

la Conferenza dei Capigruppo consiliari all'unanimità, il giorno 21 novembre 2002 si è espressa dichiarando la volontà di riaprire gli Istituti considerati agibili;

se si interpretasse la norma così come intesa dal sindaco di Bacoli e cioè che oltre alla agibilità certificata è necessario che gli edifici siano adeguati alle norme antisismiche, sarebbe necessario chiudere il 70 per cento delle scuole italiane e quasi il 90 per cento di tutti gli edifici pubblici;

il Dirigente Scolastico Regionale dottor Bottino nel corso della riunione in Prefettura, ha invitato il sindaco « a concentrare gli sforzi per un rapido ritorno ad una situazione di normalità » —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'istruzione intenda adottare per garantire il corretto svolgimento delle attività didattiche nel comune di Bacoli;

quali provvedimenti il Dipartimento di Protezione Civile intenda adottare per chiarire i riferimenti normativi rispetto alle certificazioni necessarie, al fine di consentire l'apertura degli edifici scolastici, in maniera da tutelare la sicurezza degli studenti, ma senza creare inutili allarmi e disfunzioni;

quali iniziative sono state adottate per sollecitare la Prefettura e la direzione Scolastica Regionale, nonché il sindaco di Bacoli ad accelerare gli accertamenti statici sugli edifici scolastici chiusi;

se in presenza di certificazioni di agibilità, non intendano chiedere al Prefetto di

Napoli di intervenire per riaprire gli edifici scolastici chiusi, sussistendo l'interruzione immotivata di pubblico servizio. (4-04814)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Alstom Power di Milano, sede italiana della multinazionale francese operante nel settore della produzione di impianti per centrali elettriche, ha annunciato un piano di ristrutturazione che pone a rischio circa 300 posti di lavoro;

la Alstom Italia, che nel 1999 ha rilevato il comparto energia della Abb, ha annunciato infatti una ristrutturazione mondiale del settore impiantistico;

la Alstom Italia occupa oltre 900 addetti di cui 700 a Milano e 200 presso Sesto San Giovanni;

le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la propria contrarietà ad un piano di ristrutturazione grave che ridimensiona gli assetti produttivi ed occupazionali delle sedi in Italia —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo al fine di convocare al più presto un tavolo, con l'azienda e i sindacati con l'obiettivo di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali e scongiurare la perdita di 300 posti di lavoro per le sedi di Milano e Sesto San Giovanni. (5-01492)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cosimo Semeraro, nato a Taranto il 26 luglio 1948, ha lavorato come operaio all'ILVA Laminati Piani Spa di

Taranto, svolgendo mansioni di riparatore elettrico (con esposizione all'amianto) dall'8 settembre 1971 al 9 gennaio 2000 (come risulta dallo stato di servizio);

il 28 novembre 1996 presenta domanda di pensione di anzianità, in base alla legge 4 agosto 1993, n. 271 « Disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto »;

il 26 marzo 1997 l'INAIL scrive al Semeraro (e, per conoscenza, all'ILVA Laminati Piani Spa di Taranto): « Sulla base degli accertamenti effettuati da questo Istituto e tenuto conto delle indicazioni contenute nel e *curriculum* professionale rilasciato dal datore di lavoro, si dichiara che presso l'azienda ILVA Laminati Piani Spa stabilimento di Taranto il dipendente signor Semeraro Cosimo, è stato esposto dell'amianto per le seguenti mansioni da lui svolte nei reparti e per i seguenti periodi: dal 1° gennaio 1978 al 31 dicembre 1986 con mansione/attività di riparatore elettrico in reparto/ambiente di lavoro servizi;

il 31 marzo 1998 l'INAIL scrive di nuovo al Semeraro (e, per conoscenza, all'ILVA): « Si comunica che il provvedimento del 26 marzo 1997 è revocato. Da un'attenta analisi dei suoi *curricula* professionali rilasciati dalla ditta ILVA in data 1° ottobre 1996 e 12 maggio 1997 e da una successiva indagine ispettiva volta ad accertare le esatte mansioni svolte emerge che le stesse mansioni e i reparti presso i quali la signoria vostra ha lavorato non sono tra quelli riconosciuti dalla Contarp — direzione regionale con esposizione rischio amianto ai sensi delle leggi indicate in oggetto »;

l'ufficio pensioni di Taranto comunica al Semeraro che la sua domanda di pensione è stata respinta in quanto in suo favore non risultano almeno 1.820 contributi settimanali, risultanti infatti, complessivamente in suo favore nel periodo dal 1° novembre 1954 al 31 dicembre 1996, n. 1536 contributi settimanali, di cui con-

tributi settimanali n. 1536 nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti per la signoria vostra non si applicano i benefici previsti dalla legge 257 del 1992 perché risulta un'esposizione all'amianto inferiore ai 10 anni;

da quel momento inizia un contenzioso tra il Semeraro, l'INPS e l'INAIL di Taranto;

dal tabulato previdenziale dell'INPS del Semeraro risultano 2.347 contributi (pari, a 45 anni e 7 settimane), mentre gli sono stati riconosciuti (in base ai quali gli è stata liquidata la pensione) 2.080 contributi (pari a 40 anni). Di conseguenza, al Semeraro non sono stati riconosciuti 5 anni e 7 settimane (20 milioni di vecchie lire che lui ha pagato in più);

il 14 ottobre 1997 il Semeraro presenta ricorso al comitato provinciale INPS di Taranto, contestando all'INAIL di Taranto l'attestato che gli riconosce l'esposizione al rischio amianto solo per gli anni compresi tra il 1° gennaio 1978 e il 31 dicembre 1986;

il 9 febbraio 1998 l'ILVA Spa rilascia una nota dove « attesta che il signor Semeraro a tutt'oggi svolge mansioni di riparatore elettrico, mansione per la quale è riconosciuto il trattamento di pensione di anzianità;

il 1° dicembre 2002 il Semeraro viene sottoposto a visita neurologica presso il centro per la prevenzione diagnosi cura e riabilitazione della patologia da disadattamento lavorativo dell'università di Milano (dottor Renato Gilioli, neurologo — dottoressa M.G. Cassitto, psicologa). Conclusione: disturbo depressivo di natura reattiva a problematiche occupazionali —

se intendano avviare un'indagine per verificare se realmente il Semeraro non abbia diritto ad avere il riconoscimento all'esposizione rischio amianto, e a quindi, beneficiare della legge 271 del 1993.

(4-04795)

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il dibattito sull'efficacia del metodo del professor Di Bella (Mdb) ai fini della lotta contro il cancro è tornato recentemente all'attenzione dell'opinione pubblica, in seguito ai risultati emersi in due recenti congressi dedicati alla ricerca oncologica, che hanno evidenziato il ruolo primario di vitamina A, retinoidi e somatostatina nella terapia e prevenzione dei tumori;

secondo una recente statistica condotta dal *British Medical Journal* su circa 500.000 pazienti, l'applicazione ai malati di tumore delle terapie e delle pratiche tradizionali (chirurgia, chemio e radio) non garantisce ampie percentuali di sopravvivenza alla malattia;

nel comunicato stampa del Ministero della sanità n. 267 del 23 dicembre 1997, prima ancora che fosse effettuata la sperimentazione, autorevoli esperti membri della commissione oncologica nazionale, della commissione unica del farmaco e del comitato di presidenza del consiglio superiore di sanità hanno rilevato, in contraddizione con la più affermata letteratura scientifica, « la mancanza di fondamento scientifico del Metodo Di Bella e quindi l'insuscettibilità del medesimo all'impiego sistematico sugli ammalati di tutti i tipi di tumore »;

contro le dichiarazioni del comunicato stampa n. 267 del 23 dicembre 1997, una rassegna della letteratura mondiale sui componenti dell'MDB (somatostatina, retinoidi, melatonina ed altri) effettuata e pubblicata da *Vaccinetwork* nello stesso

anno riportava oltre 1.000 pubblicazioni sull'efficacia antitumorale dei componenti dell'MDB;

la sperimentazione conclusasi nel 1998 con la dichiarazione dell'inefficacia del Mdb ha aperto numerose polemiche sia in ambito scientifico che politico, essendosi dimostrato che i farmaci somministrati nella fase sperimentale contenevano quantitativi di acetone (sostanza tossica cancerogena) tali da inibire l'effetto antitumorale dei retinoidi;

nella medesima sperimentazione del 1998, è emerso che i farmaci somministrati contenevano percentuali di concentrazione dei retinoidi errate ed insufficienti;

dal verbale dei Nas sulla sperimentazione del 1998 si evince che « 1.048 pazienti hanno assunto (...) un farmaco potenzialmente imperfetto e non più possidente le caratteristiche terapeutiche iniziali. (...) Ne consegue, quindi, che i risultati ottenuti dalla sperimentazione siano sicuramente inattendibili e che la stessa sperimentazione debba essere quantomeno rivista seguendo un'ottica che tenga conto di tali nuove e significative risultanze »;

i criteri di arruolamento dei pazienti ai fini della sperimentazione furono antitetici e diametralmente opposti a quelli indicati dal professor Di Bella;

nella sperimentazione furono usati solo quattro dei sette farmaci del modulo fisso dell'Mdb e nessuno di quelli variabile;

in un'alta percentuale di ammalati, la somatostatina fu somministrata in modo totalmente errato ed inefficace, senza siringa temporizzata;

l'indagine sulle anomalie della sperimentazione è stata sottratta al dottor Guariniello della procura di Torino nel momento in cui furono inviati avvisi di garanzia ad autorevoli responsabili della conduzione della sperimentazione medesima;

sul problema della scarsa attendibilità dei risultati della sperimentazione e

della sospensione delle indagini giudiziarie si sono succedute in Parlamento circa 55 interrogazioni parlamentari, a testimonianza della sensibilità di parte del mondo della politica al problema dell'efficacia e dell'utilizzazione del Mdb;

le risposte date dall'allora Ministro Veronesi alle 55 interrogazioni parlamentari di cui sopra risultano non soddisfacenti alla luce del verbale dei Nas sulla sperimentazione;

le prime pubblicazioni del professor Di Bella sui retinoidi risalgono agli anni quaranta, quelle sulla somatostatina al 1969, mentre già nel Congresso Mondiale di Atene del 1981 il professor Di Bella aveva notificato l'effetto positivo antitumorale della somatostatina su oltre 1.000 pazienti;

in oltre 2.000 pubblicazioni presenti nelle banche dati medico-scientifico mondiali, la letteratura scientifica internazionale ha ampiamente dimostrato l'utilità di somatostatina e retinoidi nella lotta contro i tumori;

al momento attuale, somatostatina e retinoidi sono erogati gratuitamente dalle ASL, grazie alle sentenze dei giudici penali fondate sulle dichiarazioni di periti oncologici attestanti la progressione del tumore con le terapie chemioterapiche tradizionali e la sua sospensione o regressione con il Mdb;

tale sistema di erogazione fondato su un continuo ricorso al giudice penale non solo non corrisponde ai criteri ispiratori del nostro sistema sanitario, ma, a causa dei lunghi tempi burocratici della giustizia italiana, rischia di tradursi in un vero e proprio diniego di assistenza sanitaria —:

se il Ministro della salute, alla luce dei documenti che certificano la non attendibilità della sperimentazione del 1998 e alla luce della letteratura scientifica che dimostra l'utilità del Metodo Di Bella nella cura di alcuni tipi di tumore, non ritenga opportuno riconsiderare il comunicato del ministero della sanità pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 181, Serie Generale,

Parte Prima del 5 agosto 1998 — che, alla luce dei risultati della sperimentazione, ha giudicato non soddisfatte le condizioni per l'inserimento dei farmaci costituenti il multitrattamento Di Bella nell'elenco dei farmaci erogabili dal servizio sanitario nazionale —, rimettendo nuovamente la questione all'attenzione delle istituzioni competenti. (5-01496)

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti cosiddetti « conservativi » sono persone che, a causa di un'insufficienza renale cronica, devono sottoporsi ad una dieta ipoproteica che insieme ad un'appropriata terapia farmacologica allunga il tempo di entrata in dialisi;

per provvedere alle esigenze di tali pazienti il Governo ha dato alle regioni la possibilità di scelta se proseguire o meno la cosiddetta « presa in carico », ossia il pagamento della spesa relativa all'acquisto dei prodotti ipoproteici;

la Calabria, in cui sono oltre 1.300 i pazienti « conservativi », è insieme alla Campania l'unica regione del Mezzogiorno che, per tentare di sanare il suo enorme *deficit* sanitario, ha fatto uso di tale facoltà, decidendo di non accollarsi una spesa che è di circa 500.000 lire al mese per ogni paziente, in totale circa 650 milioni delle vecchie lire all'anno;

la maggior parte di questi pazienti conservativi ha un'età compresa tra i 65 e gli 80 anni, che vive con la pensione e a cui pesa molto spendere 500.000 lire al mese per allontanare l'incubo della dialisi;

il provvedimento adottato in merito dal Governo è privo di ogni logica economica ed umanitaria in quanto ogni paziente dializzato costa allo Stato circa 60 milioni all'anno, un paziente che deve sottoporsi ad una dieta ipoproteica circa 6 milioni annui;

i dati scientifici dimostrano che un malato nefropatico che per dieci anni segue una corretta dieta priva di carboi-

drati associata ad una cura farmacologica può arrivare un anno e mezzo dopo alla dialisi rispetto a chi non si sottopone ad un corretto regime alimentare, in questo caso lo Stato andrebbe a pagare per dieci anni, e quindi prima che un malato conservativo entri in dialisi, circa 70 milioni, ossia solo dieci milioni in più rispetto ad un dializzato —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito il Ministro dal momento che il venir meno del sussidio economico ha tolto un presidio efficace a ritardare l'ingresso dei pazienti « conservativi » in dialisi, essendo la dieta ipoproteica, associata ad un'appropriata cura farmacologica, l'unico strumento per questi malati di allontanare il più possibile la schiavitù di una vita dipendente da una macchina.

(5-01497)

BINDI, MOLINARI, FIORONI, BUR-TONE e MEDURI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

presso la Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica è in corso l'iter del disegno di legge concernente la modifica della legge n. 107 del 1990, recante « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati »;

da parte di tutti i gruppi parlamentari vi è stata la massima collaborazione per accelerare l'iter del provvedimento e giungere ad una rapida approvazione;

il ministero dell'economia e delle finanze ha posto problemi di copertura del provvedimento ma non di portata tale da bloccare l'iter come invece purtroppo è avvenuto in quanto il testo è fermo al 17 aprile 2002;

non è tuttavia chiaro agli interroganti quali siano le reali motivazioni che stanno bloccando l'iter al Senato del citato disegno di legge;

non vi è solo questo di problema legato al sangue in Italia;

il decreto ministeriale del 5 novembre 1996, recante « l'aggiornamento del prezzo di cessione del sangue e emocomponenti tra Servizio sanitario pubblico e privato uniforme per tutto il territorio nazionale » stabilisce, sulla base di quanto previsto dagli articoli 1 e 6 della legge n. 107 del 1990, i rimborsi dovuti alle associazioni di volontariato, che operano nel settore, a copertura delle spese che esse affrontano nello svolgimento di un compito fondamentale per la sanità del nostro Paese;

l'ultimo adeguamento delle tariffe risale, mediante decreto, al 16 dicembre 1996;

molte regioni stanno decretando autonomamente anticipi alle associazioni di volontariato sulle tariffe di rimborso creando in tal modo una situazione di disparità tra le realtà regionali anche associative che potrebbe compromettere lo spirito unitario e nazionale dell'autosufficienza di sangue e plasma;

nell'ambito del parere recentemente espresso dalla Commissione della Camera dei deputati al Piano sanitario nazionale 2002-2004 l'obiettivo della sicurezza e dell'autosufficienza in materia di sangue è stato posto su iniziativa dell'opposizione di centrosinistra come priorità condizionante per l'azione di Governo —:

entro quanto tempo intenda emanare il decreto ministeriale concernente l'aggiornamento del prezzo unitario di cessione del sangue e degli emocomponenti tra servizi sanitari pubblici e privati uniforme per tutto il territorio nazionale anche alla luce del via libera avuto in sede di Conferenza Stato-regioni. (5-01498)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 198/2002 (cosiddetto decreto Gasparri), che disciplina

la collocazione delle antenne e delle stazioni radio-base per la telefonia mobile, consente ai gestori della telefonia mobile di installare liberamente le antenne su tutto il territorio cittadino;

tale decreto legislativo, nel sottrarre le competenze attribuite ai comuni dalla legge quadro in materia n. 36/2001, contrasta con il dettato del nuovo ordinamento costituzionale che attribuisce agli enti locali la regolamentazione di merito, non annoverando tale materia tra quelle di competenza legislativa statale e consente di fatto ai gestori di telecomunicazione di procedere senza regole e senza impedimenti di sorta;

tale decreto, infatti, sottrae a regioni e comuni il ruolo di prevenzione ambientale e sanitaria, di pianificazione e controllo urbanistico e lede le libertà civili di espressione di dissenso da parte dei cittadini, singoli o associati, previste dalla Costituzione, in quanto consente allo stesso operatore incaricato del servizio, al fine di accelerare l'installazione delle infrastrutture, « di agire direttamente in giudizio per far cessare eventuali impedimenti e turbative al passaggio ed alla installazione delle infrastrutture » (articolo 10, comma 1);

nel fare ciò, il decreto legislativo n. 198 del 2002 svolge un'opera di mera facilitazione all'installazione delle antenne e delle stazioni radio-base per la telefonia mobile per garantire alle compagnie di telefonia mobile procedure più snelle e veloci per la loro installazione ad esclusivo evidente vantaggio economico dei gestori stessi;

contro questo provvedimento sono insorti numerosi comuni e diverse regioni hanno presentato ricorso alla Suprema Corte per difendere le competenze di pianificazione territoriale, urbanistiche e ambientali degli enti locali;

la questione dell'inquinamento da *elettrosmog*, derivante dal proliferare di antenne di ogni genere, ha assunto dimensioni rilevanti su tutto il territorio nazionale;

i dati medico-scientifici contrastanti hanno innescato su scala internazionale un acceso dibattito sull'intera materia contribuendo ad acuire la preoccupazione dei cittadini per gli effetti dannosi prodotti dai campi elettromagnetici generati dalle antenne;

le attuali norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici prescrivono il divieto di installazione di impianti per le telecomunicazioni in corrispondenza di aree sensibili: edifici scolastici, ospedali, parchi giochi nonché strutture di accoglienza socio-assistenziali, ospedali, carceri, oratori, orfanotrofi e strutture similari, e relative pertinenze, che ospitano soggetti minorenni particolarmente esposti ai rischi derivanti da elettro-inquinamento;

la licenza Umts è un bene strategico nazionale che, da un lato, ha rappresentato una cospicua entrata per le casse dello Stato e, dall'altro, rappresenta un percorso di sviluppo tecnologico del Paese attraverso l'introduzione di nuovi servizi. Nessuno, quindi intende opporsi alla collocazione sul territorio degli impianti di telecomunicazione, ma questo deve avvenire nel rispetto dell'autonomia pianificatoria degli enti territoriali e nel rispetto per la tutela della salute dei cittadini;

nel quadro sopra esposto si inserisce nel frattempo la sconsiderata decisione di enti ed istituzioni pubbliche che hanno inteso offrire indiscriminatamente le proprie strutture ai gestori privati di telefonia mobile per l'installazione di impianti di telefonia mobile;

tra questi si evidenzia la decisione del comune di Cava de' Tirreni in provincia di Salerno, che ha deliberato, in data 20 novembre 2002, la localizzazione di stazioni radio base per sistema di telefonia UMTS sul tetto della casa comunale e sui tralicci per l'illuminazione del locale stadio comunale;

nel caso in specie l'edificio comunale è ubicato in pieno centro cittadino in zona ad altissima densità abitativa, confinante

con la villa comunale, circondato da scuole di vario ordine e grado, nonché da diversi centri di aggregazione giovanili e non;

la casa comunale, sul cui tetto è prevista la localizzazione di una delle stazioni radio, ospita quotidianamente un numero considerevole di impiegati ed è frequentata da una utenza corrispondente ad una città di circa cinquantamila abitanti;

lo stadio comunale, sui cui tralicci d'illuminazione saranno collocate altre infrastrutture per la telefonia mobile, insiste in zona fortemente urbanizzata comprendente la piscina comunale di prossima apertura e costituisce l'unica struttura cittadina per la pratica giovanile di atletica leggera —:

se non ritengano indispensabile adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo n. 198/2002, al fine di accogliere le indicazioni e i suggerimenti avanzati da comuni, regioni e associazioni ambientaliste e di consumatori, introducendo adeguati limiti precauzionali di tutela della salute, bloccando le installazioni selvagge di nuove antenne attualmente in atto su tutto il territorio nazionale. (4-04819)

**SQUEGLIA.** — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

cinquecento lettere di licenziamento sono state inviate a lavoratori dei venti centri di riabilitazione che operano nelle ASL Caserta 1 e Caserta 2;

a tanto i centri stessi sono stati costretti dal fatto che le rispettive ASL non pagano i servizi di cura e riabilitazione che i centri svolgono a favore dei disabili su richiesta delle stesse ASL e con tariffe stabilite dalla regione;

questi centri non ricevono fondi dal 2000. Nel 2001 hanno ricevuto il corrispettivo di quattro mensilità, nel 2002 invece il corrispettivo è stato per tre mensilità;

in ogni caso le ASL erogano solamente il 50 per cento delle fatture emesse,

laddove le delibere regionali stabiliscono che i pagamenti vanno effettuati per l'80 per cento entro trenta giorni e saldati entro 60 giorni;

su una spesa complessiva per il 2001 di circa 1.730 miliardi di vecchie lire, la cifra per i centri di riabilitazione è di solo 20 miliardi, pari allo 0,01 per cento della spesa complessiva;

il licenziamento degli addetti si risolve anche in una riduzione della quantità e della qualità dei servizi a favore dei malati —:

se le attività di riabilitazione a favore dei disabili rientrano nell'ambito dei livelli minimi essenziali che le regioni sono tenute a garantire e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare in ordine alla questione esposta in premessa. (4-04820)

---

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Vianello ed altri n. 7-00162, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vendola.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Santino Adamo Loddo ed altri n. 2-00581, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lusetti.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Grandi n. 3-01690, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grignaffini.

con la villa comunale, circondato da scuole di vario ordine e grado, nonché da diversi centri di aggregazione giovanili e non;

la casa comunale, sul cui tetto è prevista la localizzazione di una delle stazioni radio, ospita quotidianamente un numero considerevole di impiegati ed è frequentata da una utenza corrispondente ad una città di circa cinquantamila abitanti;

lo stadio comunale, sui cui tralicci d'illuminazione saranno collocate altre infrastrutture per la telefonia mobile, insiste in zona fortemente urbanizzata comprendente la piscina comunale di prossima apertura e costituisce l'unica struttura cittadina per la pratica giovanile di atletica leggera —:

se non ritengano indispensabile adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo n. 198/2002, al fine di accogliere le indicazioni e i suggerimenti avanzati da comuni, regioni e associazioni ambientaliste e di consumatori, introducendo adeguati limiti precauzionali di tutela della salute, bloccando le installazioni selvagge di nuove antenne attualmente in atto su tutto il territorio nazionale. (4-04819)

**SQUEGLIA.** — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

cinquecento lettere di licenziamento sono state inviate a lavoratori dei venti centri di riabilitazione che operano nelle ASL Caserta 1 e Caserta 2;

a tanto i centri stessi sono stati costretti dal fatto che le rispettive ASL non pagano i servizi di cura e riabilitazione che i centri svolgono a favore dei disabili su richiesta delle stesse ASL e con tariffe stabilite dalla regione;

questi centri non ricevono fondi dal 2000. Nel 2001 hanno ricevuto il corrispettivo di quattro mensilità, nel 2002 invece il corrispettivo è stato per tre mensilità;

in ogni caso le ASL erogano solamente il 50 per cento delle fatture emesse,

laddove le delibere regionali stabiliscono che i pagamenti vanno effettuati per l'80 per cento entro trenta giorni e saldati entro 60 giorni;

su una spesa complessiva per il 2001 di circa 1.730 miliardi di vecchie lire, la cifra per i centri di riabilitazione è di solo 20 miliardi, pari allo 0,01 per cento della spesa complessiva;

il licenziamento degli addetti si risolve anche in una riduzione della quantità e della qualità dei servizi a favore dei malati —:

se le attività di riabilitazione a favore dei disabili rientrano nell'ambito dei livelli minimi essenziali che le regioni sono tenute a garantire e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare in ordine alla questione esposta in premessa. (4-04820)

---

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Vianello ed altri n. 7-00162, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vendola.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Santino Adamo Loddo ed altri n. 2-00581, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lusetti.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Grandi n. 3-01690, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grignaffini.